

CONTRIBUTO ALLA TIPOLOGIA DEI CAMPANILI ROMANICI IN ISTRIA

DAMIR DEMONJA

Institut za povijest umjetnosti
(Istituto per la storia dell'arte)
Zagabria

CDU 726(497.5Istria)«Romanico»
Saggio scientifico originale
Ottobre 1993

Riassunto - Nel quadro degli studi di storia dell'arte i campanili istriani non hanno ancora trovato un'organica trattazione, benché, con le loro variegate caratteristiche tipologiche e con le loro forme, lo avessero meritato. La rilevanza di queste pagine, pertanto, sta nell'indicare l'esistenza del problema tipologico dei campanili e della loro cronologia e dell'importanza che assume il loro studio.

Tra la vasta letteratura artistica relativa ai territori della facciata orientale dell'Adriatico l'unica trattazione organica che riguardi in particolare il tema dei campanili è quella di Tomislav Marasović¹ rivolta ad indagare gli esempi della

¹ T. MARASOVIĆ, «Tipologija predromaničkih i romaničkih zvonika u Dalmaciji» [Tipologia dei campanili preromanici e romani della Dalmazia], *Rapski zbornik* [Miscellanea arbense], Zagabria, 1987, p. 289-296.

Negli altri casi il tema viene discusso generalmente nell'ambito delle trattazioni concernenti singole chiese e in particolare nei grandi spaccati dell'arte più antica.

Per esempio nelle rassegne: M. PRELOG, *Romanika. Izdanje: Umjetnost na tlu Jugoslavije* [L'arte sul suolo iugoslavo], Belgrado, Zagabria, Mostar, 1984; I. PETRICIOLI, *Od Donata do Radovana* [Da Donato a Radovan], Spalato, 1990; Lj. KARANMAN, *Iz kolijevke hrvatske prošlosti* [Dalla culla dell'arte croata], Zagabria, 1930; IDEM, *Pregled umjetnosti u Dalmaciji* [Rassegna dell'arte in Dalmazia], Zagabria, 1952; e altre opere.

Del resto anche l'architettura istriana del Medio Evo è scarsamente nota come componente dell'arte medievale della Croazia. Non ci sono sull'Istria dei lavori strutturati sinteticamente del tipo di quelli che coprono il territorio della Dalmazia, fatta eccezione per una breve rassegna di Ljubo Karaman del 1948.

Cfr.: T. MARASOVIĆ, «Prilog morfološkoj klasifikaciji ranosrednjovjekovne arhitekture u Dalmaciji» [Contributo alla classificazione morfologica dell'architettura altomedievale della Dalmazia], *Prilozi istraživanju starohrvatske arhitekture* [Contributo alla ricerca dell'architettura paleocroata], Spalato, 1987; Ž. RAPANIĆ, *Predromaničko doba u Dalmaciji* [Il periodo preromanico in Dalmazia], Spalato, 1987; I. PETRICIOLI, *op. cit.*; M. JURKOVIĆ, «Crkve s westwerkom na istočnoj obali Jadrana» [Le chiese con il westwerk sulla costa orientale dell'Adriatico], *Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji* [Contributi alla storia dell'arte in Dalmazia], Spalato, 26 (1986), p. 61-89; IDEM, «Problem kontinuiteta između antike i romanike u umjetnosti istočnog Jadrana» [Il proble-

Dalmazia. Egli vi individua tre gruppi a seconda dello stato della loro conservazione.

Al primo gruppo appartengono le fabbriche con i campanili che si sono conservati. Il che è abbastanza raro. I due esempi più significativi sono la chiesa del S. Salvatore alle fonti della Cetina, risalente al IX secolo, e il campanile della chiesa di S. Teodoro (Gospa od zvonika - La Madonna del Campanile) a Spalato della fine del secolo XI. La chiesa del S. Salvatore sulla facciata occidentale, davanti al *westwerk*, ha un campanile di pianta quadrangolare legato organicamente ad esso e collocato sull'asse della chiesa. Il campanile è massiccio, contrassegnato, sopra l'entrata, da piccole aperture a mo' di finestrelle sulla facciata occidentale del primo e secondo piano, e da finestrelle su tutti i lati del terzo piano, mentre su ogni lato del quarto ed ultimo piano ci sono delle bifore. Il campanile di S. Teodoro (La Madonna del Campanile) con la sua chiusa massa muraria si avvicina per forma a quello della chiesa del S. Salvatore. Si eleva al di sopra della porta occidentale interna del Palazzo di Diocleziano.² Si tratta di un

ma della continuità tra l'Evo antico e il romanico nell'arte dell'Adriatico orientale], *Radovi* Instituta za povijest umjetnosti [Lavori dell'Istituto per la storia dell'arte], Zagabria, 12-13 (1988-89), p. 41-49; Lj. KARAMAN, «O srednjovjekovnoj umjetnosti Istre» [Sull'arte medievale dell'Istria], *Historijski zbornik* [Miscellanea storica], Zagabria, 2 (1948), p. 115-130.

L'architettura dello spazio istriano, purtuttavia, è stata spesso volte elaborata, per opera soprattutto di Andro Mohorovičić, di Branko Fučić, di Branko Marušić e di Ante Šonje. A differenza della Dalmazia per la quale esiste l'inventariazione dell'architettura preromanica e di parte di quella romanica, l'istriana di quei periodi attende ancora un corpus unitario di monumenti. Si rende, però, necessario porre l'accento su singoli segmenti di tale architettura che sono stati evidenziati esaurientemente: è il caso di tutta l'architettura medievale del vescovado di Parenzo o di un tipo particolare di architettura medievale istriana, per esempio, quello delle chiese con l'abside inscritta.

Si vedano: A. MOHOROVIČIĆ, «Problem tipološke klasifikacije objekata srednjovjekovne arhitekture Istre i Kvarnera» [Il problema della classificazione tipologica degli edifici appartenenti all'architettura medievale dell'Istria e del Quarnero], *Ljetopis JAZU* [Annuario], Zagabria, 62 (1957), p. 486-536; IDEM, «Prikaz primjene specifične interpolacijhe gotičke konstrukcije svoda u romaničke objekte na području Istre i otoka Cres» [Rappresentazione della specifica applicazione dell'interpolazione della costruzione gotica della volta negli edifici romanici sul territorio dell'Istria e dell'isola di Cherso], *Ljetopis*, cit., 63 (1959), p. 509-531; IDEM, «Prikaz i osnovna analiza nekih istaknutih urbanističkih i arhitektonskih objekata na području sjeverozapadne Istre» [Rappresentazione e analisi fondamentale di alcuni eccellenti obiettivi urbanistici e architettonici sul territorio dell'Istria occidentale], *Bulletin* Instituta za likovne umjetnosti JAZU [Bollettino dell'Istituto di belle arti], Zagabria, 3-4 (1953); B. FUČIĆ, *Istarske freske* [Affreschi istriani], Zagabria, 1963; IDEM, «Izveštaj o putu po Istri» [Relazione di un viaggio in Istria], *Ljetopis*, cit., 57 (1953); B. MARUŠIĆ, «Istarska grupa spomenika sakralne arhitekture s upisanim apsidom» [Il gruppo dei monumenti di architettura sacrale dell'Istria con abside inscritta], *Histria Archaeologica*, Pola, IV, 1-2 (1974); IDEM, *Kasnoantička i bizantska Pula* [Pola tardoantica e bizantina], Pola, 1967; IDEM, *Istra u ranom srednjem vijeku* [L'Istria nell'alto Medio Evo], Pola, 1969; A. ŠONJE, *Bizant i crkveno graditeljstvo u Istri* [Bisanzio e l'arte edificatoria religiosa in Istria], Fiume, 1981; IDEM, *Crkvena arhitektura zapadne Istre* [L'architettura religiosa nell'Istria occidentale], Zagabria-Pisino, 1982.

² Lj. KARAMAN, «Gospa od Zvonika u Splitu» [Madonna del Campanile a Spalato], *Nova kolo* [Nuova Collana], Spalato, 28 marzo 1937, XX, 73.

semplice parallelepipedo chiuso, relativamente basso. Su ogni lato di tutti e tre i piani ci sono delle piccole aperture a volta arcuata, mentre sulla sommità c'è una bifora per lato.³

Nel secondo gruppo vengono annoverati i campanili preromanici che pur non essendosi conservati, sono tuttavia noti per le loro raffigurazioni grafiche. Vengono evidenziati questi esempi: un disegno della facciata orientale del tempio di Giano a Spalato il cui campanile a tre piani presenta su ognuno di essi delle piccole bifore, di cui una, quella inferiore, assieme a una finestrella, è collocata in una bassa nicchia;⁴ un disegno della chiesa di S. Domenica a Zara che raffigura il campanile sopra l'angolo sud-occidentale della fabbrica, con su ogni lato una piccola nicchia munita di una stretta finestrella e con sulla cima le bifore; un affresco della chiesa di S. Michele, a Ston, che riproduce il re fondatore della Zeta con in mano il modello della chiesa. Davanti alla facciata occidentale lungo tutta la sua larghezza si trova una massiccia costruzione che, fatta eccezione per il pianterreno, presenta una sola apertura piuttosto ampia al piano.

Il terzo è il gruppo più numeroso e comprende quelle fabbriche che conservano dei resti di campanile unicamente nelle fondazioni o negli strati inferiori del muro. Sulla base di queste rovine si è potuti risalire ai dati sulla posizione e la forma della sezione orizzontale del campanile, mentre la questione riguardante l'aspetto esterno e l'elevazione rimane aperta. Come esempio si possono citare i resti dei campanili che si trovano nelle costruzioni centrali e longitudinali e nelle loro combinazioni:⁵ la chiesa di S. Maria (Stomorica) a Zara, la chiesa di Ošlje, la basilica Stupovi, la Crkvina u Biskupiji e la S. Marta a Bijaći.

Il criterio adottato da Tomislav Marasović non è rilevante né per poter seguire cronologicamente lo sviluppo dei campanili e i mutamenti stilistici che su di essi risultano visibili, né per evidenziare i diversi tipi in quanto a funzione e collocazione.

Nella seconda parte del suo lavoro il Marasović tratta della posizione e della forma dei campanili dalmati e della loro cronologia. Negli edifici preromanici che si annoverano tra il tipo centrale, longitudinale e combinato, il campanile è organicamente legato alla chiesa ed è generalmente situato sulla facciata, unito al *westwerk*, lungo l'asse longitudinale della fabbrica. Nel tipo centrale esagonale e ottagonale,⁶ il campanile, con la sua pianta quadrangolare, dà l'avvio alla struttura compositiva, che procede con lo stretto spazio rettangolare del *westwerk* e in-

³ T. MARASOVIĆ, «Prilog», *cit.*, p. 94.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Ibidem*.

⁶ I due esempi più caratteristici sono la chiesa esagonale di S. Maria (Stomorica) a Zara che è stata studiata a fondo da I. Petricioli, il quale ha anche proposto l'aspetto originario del campanile (I. PETRICIOLI, «Crkva Stomorica u Zadru» [La chiesa Stomorica a Zara], *Diadora*, Zara, 4, 1968, p. 247) e quella ottagonale di Ošlje.

fine la rotonda che segna la fase conclusiva della fabbrica. Tra le costruzioni di tipo longitudinale il campanile si è quasi integralmente conservato nella chiesa del S. Salvatore alle fonti della Cetina. Ma anche nelle altre fabbriche⁷ la presenza del campanile scopre una fondazione a pianta quadrangolare indissolubilmente legata al *westwerk*, posta sull'asse della chiesa. È possibile spiegare la comparsa del campanile o dei campanili sulla facciata occidentale grazie agli influssi carolingi esercitati sull'architettura altomedievale della Dalmazia.⁸ Il campanile o i campanili sulla facciata occidentale della chiesa è caratteristica del *westwerk* carolingio e ottonesco. I campanili altomedievali hanno una costruzione massiccia di pianta quadrangolare, per lo più formati da masse murarie chiuse. Le aperture delle finestre ai piani sono piccole e strette, mentre le bifore appaiono soltanto al piano superiore. Gli elementi decorativi sono rari e fanno la loro apparizione soltanto verso la fine del periodo.

I campanili posti nel mezzo della chiesa, al posto della cupola, si fanno risalire al romanico e alla fine dell'alto Medio Evo si colloca il più noto degli esempi rappresentato dalla Madonna del Campanile a Spalato.

Nell'altoromanico, che possiamo ascrivere alla seconda metà del secolo XI, si può rinvenire sia la continuità dei campanili preromanici nell'insieme compositivo, che la loro collocazione sull'asse della chiesa unitamente alla loro forma chiusa e massiccia. Ne sono esempi le chiese di S. Pietro e Mosè,⁹ e di S. Lorenzo a Zara.¹⁰

Nella fase successiva del romanico, che nella Dalmazia ebbe inizio nel secolo XII, si assiste al predominio degli influssi italiani. Da allora i campanili si costruiscono a ridosso della fiancata della chiesa,¹¹ si aprono e si alleggeriscono con le aperture delle finestre.

⁷ La chiesa a Žažvić, la basilica «Stupovi» e la Crkva u Biskupiji, la cattedrale di Zadar (Biograd na moru), la chiesa di S. Pietro e Mosè a Salona.

⁸ M. JURKOVIĆ, «Crkve s westwerkom», *cit.*

⁹ Sulla parte occidentale si trova una costruzione rettangolare nella quale sono stati rinvenuti i resti di uno scalone che forse stanno a testimoniare che il campanile era in realtà una torre massiccia. Vedi a tale proposito: E. DYGGVE, *History of Salonitan Christianity*, Oslo, 1951.

¹⁰ La chiesa di S. Lorenzo a Zara ha dei resti di un campanile posto al di sopra del narcece. La questione della sua appartenenza stilistica era stata di una certa attualità. I reperti scultorei, come pure le sue peculiarità architettoniche (corrispondenza dell'articolazione interna con quella esterna) indussero I. Petricioli, che aveva studiato scrupolosamente la fabbrica, a inserirla nella cerchia delle costruzioni altoromaniche. I. PETRICIOLI, *Neki preromanički spomenici Zadra i okolice u svijetlu najranijih istraživanja* [Alcuni monumenti preromanici di Zara e dintorni alla luce delle ricerche più antiche], *Zbornik Instituta za historijske nauke u Zadru*, II, Zara, 1956-1957.

¹¹ Il campanile della chiesa di S. Pietro a Supetarska Draga, che ci è stato tramandato dalle fotografie, è situato lateralmente rispetto alla chiesa e pertanto può essere considerato uno dei primi esemplari del suo genere lungo le coste dalmate, campanile che si affermerà pienamente soltanto durante il Tardo romanico. T. MARASOVIĆ, «Tipologija», *cit.*

Il campanile più antico e più importante di questo gruppo è quello della chiesa abbaziale di S. Maria a Zara, fatta costruire nel 1105 dal re ugro-croato Colomanno. In quanto a sistemazione esso è legato all'angolo della facciata della chiesa. Il campanile della cattedrale di Arbe è stato edificato molto probabilmente all'inizio del secolo XIII. La sua sistemazione è isolata dal resto della chiesa e le sue facce murarie sono plasticamente articolate. È evidente l'aspirazione a una progressiva scomposizione delle superfici murarie con monofore, bifore, trifore e quadrifore al piano terminale.

Nella fase tarda del romanico, che in Dalmazia si inizia nella seconda metà del secolo XIII, vengono costruiti i campanili delle cattedrali di Traù e di Spalato. La cattedrale di Traù ha un campanile che è stato edificato nel secolo XIV. Il portico funge contemporaneamente da pianterreno del campanile, situato all'angolo sud-occidentale della chiesa. Era prevista la costruzione di una coppia di torri campanarie, ma ne venne innalzata solo una, quella sud-occidentale oggi esistente. La costruzione, che si protrasse per quasi due secoli, permette di cogliere le alternanze stilistiche che caratterizzano l'arte edificatoria dalmata: il romanico, l'alto e tardo gotico, il Rinascimento e il manierismo.¹² Al pianterreno c'è un passaggio ad arco a tutto sesto; il primo piano ha tratti distintivi propri dell'alto gotico – diviso in due fasce – in quella inferiore ci sono due bifore a sei lobi mentre quella superiore presenta una faccia muraria liscia; il secondo piano tradisce caratteristiche proprie del tardo gotico con la stessa strutturazione in due parti: in quella inferiore ci sono due alte bifore, mentre quella superiore è perforata da una rete gotica merlettata; il terzo piano, ridotto della metà, rispetto all'altezza, si apre con bifore ad arco a tutto sesto. In cima, agli angoli del tetto piramidale a base quadrilatera, si trovano sculture tipiche del manierismo. Il diapason temporale che si può leggere sul campanile della cattedrale di Traù si estende, dunque, dal secolo XIV al XVII. Il campanile della cattedrale di Spalato venne innalzato sopra l'antica scalinata tra il secolo XIII e il XIV. Gli elementi costruttivi, come le bifore ad arco a tutto sesto, i tipi di capitello, le arcate cieche, la divisione orizzontale dei piani mediante delle cornici, rivelano il ricorso alla morfologia romanica. Tuttavia nella accentuazione del rilievo, nella indipendenza delle colonne d'angolo e nella restrizione dei piani superiori è presente il senso gotico del volume.¹³

In Dalmazia prevalgono e si costruiscono quindi soltanto alcuni tipi di campanili. Nel preromanico si tratta esclusivamente di campanili collocati sull'asse centrale della facciata, legati costruttivamente al *westwerk*. Nell'alto romanico del secolo XI accanto a questo tipo fa la sua comparsa il campanile che sorge sulla campata centrale del tipo a tre campate che sostituisce la solita cupola (come nella Madonna del Campanile di Spalato, nel S. Nicola a Vela Varoš).

¹² M. PRELOG, *op. cit.*; LJ. KARAMAN, *Pregled umjetnosti*, cit.

¹³ M. PRELOG, *op. cit.*

La fase successiva del romanico comporta parecchi nuovi tipi: la torre campanaria (cattedrale di Arbe), il campanile accostato accanto alla fiancata della chiesa (S. Andrea ad Arbe, S. Pietro a Supetarska Draga) o accosto all'angolo (S. Maria di Zara), il campanile appoggiato al fianco della parte presbiteriale (S. Giovanni ad Arbe) o il campanile che si eleva sopra il portico (cattedrale di Traù).

La tipologia citata ha dedicato la massima attenzione agli elementi morfologici che definiscono l'appartenenza stilistica e cronologica. Si segue così lo sviluppo dei campanili da quello chiuso preromanico a quello completamente aperto della cattedrale di Spalato.

Per quanto si sia discusso, specie in riferimento al periodo romanico, della collocazione del campanile, non si sono definite, in particolare, le singole varianti della sistemazione dei campanili lungo la fiancata della chiesa, benché questo aspetto sia abbastanza importante. Il problema della funzione, strettamente collegato con la posizione, non viene studiato a parte, mentre questa è una delle questioni più importanti, come risulta evidente per il campanile della chiesa di S. Giovanni ad Arbe.¹⁴

È necessario osservare come le specifiche funzioni determinino la sistemazione del campanile: difensive, di lanterna, di torre campanaria, alle quali logicamente occorre aggiungere quella relativa al culto.

Per quanto si riferisce alla torre campanaria è chiara la sua subordinazione a quella che è la funzione fondamentale del campanile – il luogo deputato alle campane. Il campanile, a carattere principalmente difensivo, per la prima volta è stato posto sull'asse centrale della facciata nella chiesa di S. Martino a Tours, nel secolo V.¹⁵ Nella chiesa del S. Salvatore alle fonti della Cetina, il pianterreno funge anche da vestibolo e da passaggio che porta al *westwerk*. L'accesso al piano del campanile è garantito da una rampa esterna e da una scalinata. All'interno del piano è stata creata sul lato meridionale una nicchia ad arco a tutto sesto, avente carattere sacrale, mentre verso oriente si apre un grande arco rivolto al piano del *westwerk* dal quale il prelado seguiva lo svolgersi della funzione liturgica sull'altare maggiore della chiesa.¹⁶ Questo tipo di campanile continua anche nel romanico, ma vi perde progressivamente la sua primaria funzione. Ne è esempio tra gli altri la chiesa di S. Vito a S. Vito di Dobrigno (Dobrinj) sull'isola di Veglia.¹⁷

La coppia di campanili disposti sulla facciata costituiscono un tipo non insolito, che viene fornito dal romanico europeo. Così il campanile di Traù, indipendentemente dal fatto che ne sia stato costruito uno solo, è il risultato degli influssi occidentali in Croazia.

¹⁴ M. JURKOVIĆ, «Oratorij-relikvarij», *cit.*

¹⁵ K.J. CONANT, *Carolingian and romanesque architecture 800 to 1200*, Harmondsworth, 1978.

¹⁶ M. JURKOVIĆ, «Crkve s westwerkom», *cit.*

¹⁷ Sulla chiesa di S. Vito presso Dobrigno sull'isola di Veglia, vedi: A. MOHOROVIĆIĆ, «Problem», *cit.*

I campanili appoggiati accanto agli angoli o alle fiancate occidentali sono generalmente legati alle chiese abbaziali, a partire da quello di S. Maria a Zara. La loro funzione è la stessa delle torri campanarie, dalle quali si differenziano per il solo fatto che non sono totalmente indipendenti. Compaiono agli inizi del romanico, giungendovi per lo più da fonti italiane. Il periodo della loro affermazione è strettamente collegato con la riforma ecclesiastica del secolo XI e con la nuova posizione che la Chiesa assume nella società. Il campanile acquisisce allora anche i connotati di un segnale – elemento riconoscibile della monumentalizzazione della facciata e contrassegno esterno di un edificio sacro.¹⁸

Per questo motivo agli elementi stilistici verrà attribuita maggiore attenzione a partire dal romanico, a differenza di quanto avveniva per i campanili preromanici, generalmente chiusi e neutri.

Il campanile collocato a fianco del presbiterio, come succede in S. Giovanni ad Arbe, ha evidentemente la stessa funzione di quell'accentuazione visiva del luogo più sacro della chiesa di cui si è fatta parola. La sua origine è da ricercarsi in Occidente, in quei campanili che si sopraelevavano dai bracci del transetto o dal loro fianco. Molto spesso a pianterreno e anche al piano, trovano collocazione delle piccole «memorie» in cui si conservano le reliquie.¹⁹

* * *

I campanili medievali dell'Istria sono inferiori di numero rispetto a quelli dell'area dalmata, ma tipologicamente più variati. Su di essi hanno scritto soprattutto Andro Mohorovičić,²⁰ Branko Marušić²¹ e Ante Šonje.²² Dai lavori citati emerge chiaramente che i campanili dell'area istriana non sono stati oggetto di trattazione particolare, il che ci induce a constatare che fino ad oggi non è stata tentata la loro classificazione. I campanili istriani del Medio Evo tipologicamente si possono dividere in: campanili lungo l'asse della facciata, campanili indipendenti-torri campanarie, campanili appoggiati accanto o sulla fiancata, campanili all'interno del muro perimetrale dal lato occidentale, campanili edificati sopra la zona presbiteriale e campanili aperti. Il testo si soffermerà sui campanili risalenti al periodo romanico, seguendo principalmente il criterio tipologico. Non essendo essi numerosi, ogni tipo verrà trattato sulla base di un esempio, mentre

¹⁸ M. JURKOVIĆ, «Crkvena reforma i ranoromanička arhitektura na istočnom Jadranu» [La riforma ecclesiastica e l'architettura altoromanica nell'Adriatico orientale], *Starohrvatska prosvjeta* [Cultura paleocroata], Spalato, III, 20 (1990), p. 191-213.

¹⁹ IDEM, «Oratorij-relikvarij», *cit.*

²⁰ A. MOHOROVIČIĆ, «Problem», *cit.*

²¹ B. MARUŠIĆ, «Istarska grupa», *cit.*

²² A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, *cit.*

degli altri si farà cenno nelle analisi comparative. Gli esempi dei campanili che vengono presi in esame per suffragare la tipologizzazione dei campanili medievali dell'Istria, non possono essere considerati separatamente, né in senso cronologico, né in quello stilistico. Essi non rappresentano degli esempi isolati di creazione architettonica nell'area di interesse di questa ricerca, ma ne costituiscono le espressioni più tipiche. Codeste realizzazioni architettoniche di campanile hanno una loro continuità sia nell'Istria e in Dalmazia, che nella vicina area europea, dalla quale ci sono pervenuti molteplici stimoli. La necessità di trattare questi campanili è corroborata anche dal fatto che ci sono degli esemplari unici, non riscontrabili nelle altre regioni della Croazia, esemplari che illustrano i multiformi influssi di cui la penisola istriana da sempre ha abbondato.

a) **Il campanile sull'asse della facciata**

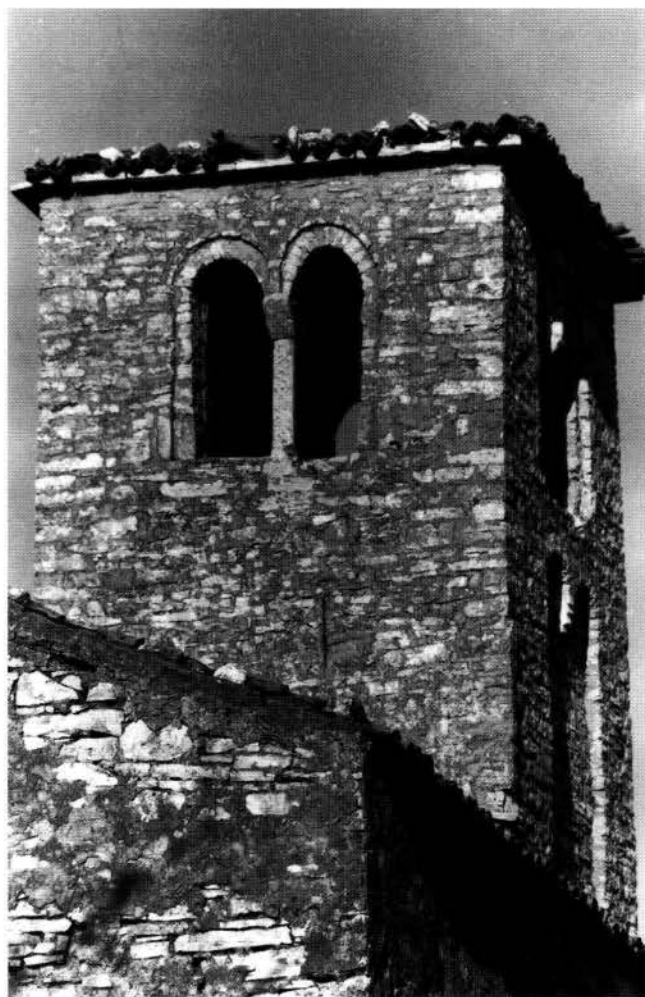
Tra i tipi di campanili che si sono conservati in Istria, sembra che per primo abbia fatto la sua apparizione quello collocato sull'asse della facciata che trova nell'ambito adriatico la sua applicazione già nel corso del secolo XI. L'esemplare istriano di questo tipo è rappresentato dal campanile della chiesa di S. Elia di Valle (figg. 1-2).

La chiesa è situata sul lato occidentale delle mura medievali dell'antico nucleo urbano, fuori dal castello. La pianta è semplice: si tratta di un ambiente rettangolare a una navata con un'abside ugualmente rettangolare inscritta nella massa muraria. L'arco trionfale dell'abside è murato e non mostra la sua struttura. Le trombe angolari permettono il passaggio dalla pianta rettangolare a quella di una semicalotta. Alle spalle dell'abside è situata una custodia mentre l'altra si trova sul suo muro meridionale. Su quelli settentrionale e meridionale, due finestre doppiamente profilate, sono una dirimpetto all'altra.

Sulla facciata, lungo l'asse dell'entrata principale, si innalza il campanile. Nella fascia del pianterreno è sistemata una grande apertura ad arco a tutto sesto intagliata nella massa muraria. I muri longitudinali del campanile sono indissolubilmente legati al muro occidentale della chiesa. Il collegamento tra questo e il campanile si protende fino all'altezza dello spiovente del tetto, il che conferma la contemporaneità della loro muratura. Oltre alla grande apertura arcuata del pianterreno, il campanile, al piano, dispone di una finestra di forma semicircolare il cui arco è formato da schegge di pietra disposte radialmente. Subito sotto la rivestitura del tetto, su ogni lato del campanile, è situata una bifora con una cornice rientrante che modella due archi. Le lesene angolari, collocate sulla parte superiore, al di sotto delle bifore, si uniscono in un doppio arco pensile, racchiudendo in tal modo la nicchia. L'arco pensile si scarica su una console dentata. Di medesima fattura sono le lesene poste sotto la copertura del tetto della chiesa abbaziale di S. Pietro a Supetarska Draga ad Arbe,²³ e così finiscono gli archi

²³ I. PETRICIOLI, *Od Donata*, cit., p. 69, 70.

Fig. 1 - Valle, Sant'Elia
(foto: K. Tadić, Institut za povijest umjetnosti, Zagabria).



pensili della memoria accanto alla chiesa abbaziale di S. Pietro ad Ossero.²⁴ Essendo quest'ultima datata nel secolo XII e quella di Supetarska Draga nella seconda metà del secolo XI, questo elemento morfologico costituisce un segno sicuro per la datazione della costruzione della chiesa di S. Elia di Valle. La chiesa e il campanile vennero costruiti con pietre squadrate formanti delle fasce aventi più o meno la stessa larghezza.

²⁴ M. JURKOVIĆ, «Oratorij-relikvarij», *cit.*



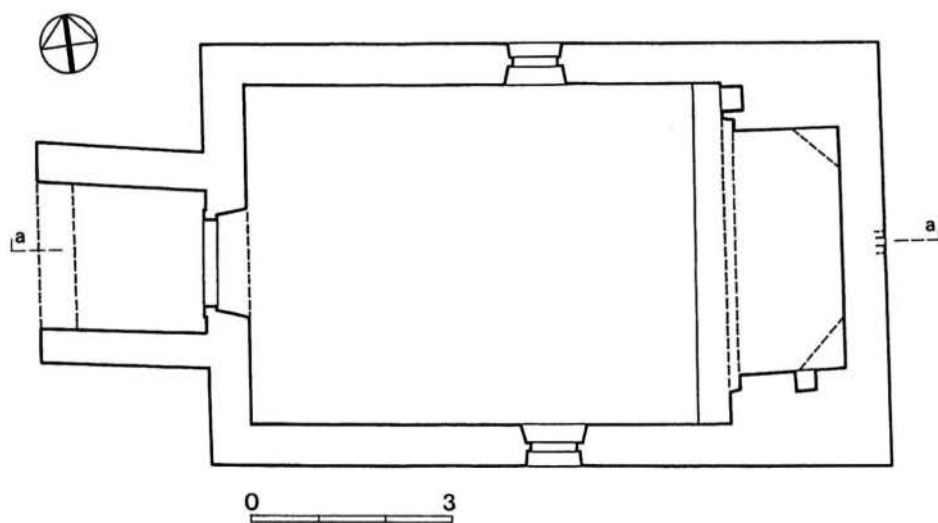
Fig. 2 - Valle, Sant'Elia
(foto: K. Tadić, Institut za
povijest umjetnosti,
Zagabria).

Della chiesa di S. Elia di Valle hanno scritto Andro Mohorovičić,²⁵ Branko Marušić²⁶ e Ante Šonje.²⁷ Andro Mohorovičić prende la chiesa di S. Elia di Valle come paragone che gli permette di stabilire un confronto con la chiesa di S. Vito nelle vicinanze di Dobrigno, sull'isola di Veglia. Il principale tratto distintivo di entrambe le chiese è la medesima disposizione del campanile rispetto all'asse dell'entrata principale davanti alla chiesa. Tuttavia il campanile della chiesa di

²⁵ A. MOHOROVIČIĆ, «Problem», *cit.*, p. 513.

²⁶ B. MARUŠIĆ, «Istarska grupa», *cit.*, p. 13.

²⁷ A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, p. 101.



Tav. 1 - Valle, *Sant'Elia*, pianta. Questa tavola e tutte le successive sono state disegnate dall'ing. arch. Ivana Tešek dell'Istituto di Storia dell'arte di Zagabria.

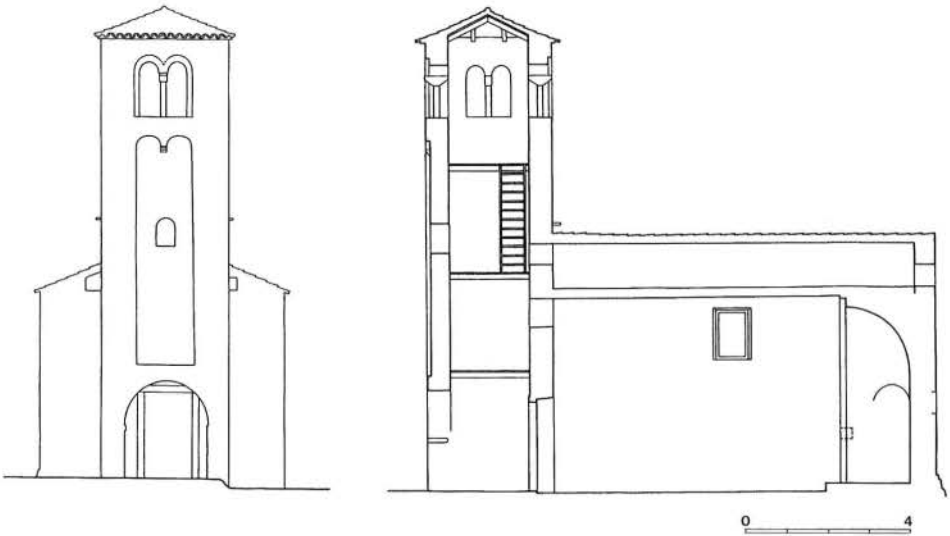
S. Elia è profilato da basse lesene, mentre quello della chiesa di S. Vito non è plasticamente articolato. La disposizione della sezione orizzontale di entrambe le chiese è quasi identica. Si tratta di semplici edifici rettangolari a una navata, monoabsidali. Le differenze si possono distinguere nella parte conclusiva orientale delle fabbriche. La chiesa di S. Elia ha inscritta l'abside di forma rettangolare, che, attraverso le trombe, passa nel catino. L'abside della chiesa di S. Vito è accentuata ed è di forma semicircolare.

Le descrizioni di Branko Marušić e di Ante Šonje concordano in genere nei tratti fondamentali. Branko Marušić, descrivendo la plastica articolazione dei muri del campanile, usa l'espressione «alte e cieche nicchie» per il motivo delle arcate cieche, espressione che non si può adottare. Secondo Ante Šonje la datazione del campanile della chiesa di S. Elia è da fissarsi al massimo entro la metà del secolo XI; la sua determinazione fonda sugli elementi architettonici caratteristici di quel periodo.

Il campanile della chiesa di S. Elia di Valle si può ricollegare e confrontare anche con quello della chiesa di S. Lucia a Jurandvor sull'isola di Veglia.²⁸ Il campanile è stato aggiunto successivamente alla chiesa ed è situato sull'asse della facciata e può datarsi verso la fine del secolo XIII o XIV. Esempi di confronto si possono rinvenire anche nella Croazia dalmata, specie nel suo entroterra.²⁹ La

²⁸ I. OSTOJČIĆ, *Benediktinci u Hrvatskoj* [I benedettini in Croazia], II, Spalato, 1964, p. 172.

²⁹ I. PETRICIOLI, *Od Donata*, cit., p. 84.

Tav. 2 - Valle, *Sant'Elia*, fronte e sezione.

chiesa di S. Pietro a Morpolača ha sulla facciata uno snello campanile abbellito su tre lati da un duplice e basso arco cieco, mentre le chiese di S. Giovanni a Banjevci e di S. Bartolo a Petřčane hanno sulla facciata dei campanili larghi tanto quanto lo sono le navate, massicciamente costruiti, adibiti con tutta probabilità a scopi difensivi.

Nell'Istria e nel Quarnero il campanile collocato sull'asse della facciata è raro per il fatto che viene a mancare la continuità di questo tipo di costruzione con il periodo preromanico. Infatti, dal punto di vista della sua genesi il campanile posizionato sulla facciata deriva dal *westwerk* preromanico, il che è uno dei problemi lasciatici in eredità dall'architettura altoromanica e che si tenta di risolvere in svariati modi.³⁰ Logicamente con ciò viene a mutare anche la funzione. Il campanile sulla facciata durante il periodo romanico non ha più alcun collegamento con il *westwerk*. Forse ci sarebbe da vedere nella chiesa di S. Vito a Veglia un collegamento più diretto, poiché il suo campanile ha l'«empora» al piano che si apre in direzione della navata della chiesa, ma altri esemplari di codesto tipo non lo mostrano, almeno non nella forma nella quale si sono oggi conservati.

C'è da concludere che la funzione di questo tipo di campanile quasi sicuramente, a parte quella originaria (di torre campanaria) sia anche difensiva e, ancor più, quella di rendere più monumentale la facciata. Per finire, tale tipo si manife-

³⁰ M. JURKOVIĆ, «Crkvena reforma», *cit.*

sta proprio nel periodo in cui avviene la riforma cattolica e la necessità di marcare l'aspetto esterno degli edifici sacrali.³¹

Per le sue peculiarità stilistiche il campanile della chiesa di S. Elia di Valle è altoromanico, e si presuppone che anch'esso, tenuto conto del suo aspetto morfologico, sia giunto a Valle per il tramite delle isole dell'Adriatico settentrionale, il che è lecito supporre dalle console dentellate che si fanno ammirare nelle chiese di Ossero e di Supetarska Draga. Non è un argomento sufficiente, ma tuttavia proponibile.

b) Il campanile indipendente-torre campanaria

I campanili indipendenti-torri campanarie fanno la loro comparsa in Istria appena verso la fine del secolo XIII e agli inizi del XIV.³² Sembra tuttavia che due esemplari di questo tipo, quello della chiesa parrocchiale di Valle e quello della chiesa di S. Maria a mezzogiorno di Gimino, possano forse essere collocati nel periodo romanico. Ad ogni buon conto, a causa della insufficiente chiarezza degli elementi morfologici, la loro collocazione nel periodo romanico deve essere presa con riserva, in attesa di future ricerche, che offriranno, forse, risultati più precisi.

La chiesa parrocchiale di Valle è la chiesa del castello (figg. 3-4). La cornice fondamentale del reticolo urbanistico del castello di Valle è contrassegnata da due strade concentriche che, adattandosi alla configurazione del terreno, lo dividono nella parte superiore e in quella inferiore. Il centro del castello è il punto più alto (colle Monperin). A est del centro si colloca la piazza principale dominata dalla chiesa parrocchiale, il cui sviluppo edilizio si può riconoscere in quattro fasi. Alla più antica appartiene la chiesa, innalzata nel luogo in cui ne sorgeva un'altra, ancora più antica e più piccola, edificata probabilmente tra la fine del V e la fine del VI secolo. Tale datazione è suffragata dai numerosi reperti di plastiche litiche che vennero usate anche come *spolia* nei successivi adattamenti, non solo della chiesa, ma anche degli altri fabbricati del castello. L'importanza della chiesa parrocchiale di Valle, come edificio di culto del castello, sta nel fatto che

³¹ *Ibidem*.

³² È quanto viene citato dalle opere specializzate: R. IVANČEVIĆ, «Model srednjovjekovnog Gračiča» [Modello della Gallignana medievale], *Peristil*, Zagabria, 1965-66, n. 8-9, p. 129. Il campanile costruito sull'asse della facciata con l'apparire del gotico scompare, per lasciare il posto alla rocca, una costruzione aperta su cui vengono poste le campane, mentre le soluzioni più monumentali del Trecento vengono caratterizzate dalla torre-rocca che si innalza isolata, come è il caso di Capodistria e di Montona. F. SEMI, *L'arte in Istria*, Pola, p. 109, afferma che i campanili indipendenti, a sé stanti, fanno la loro apparizione verso la fine del secolo XIII sotto l'influenza di Venezia, e menziona, come esempi, quelli di Capodistria e di Pisino.

B. MARUŠIĆ, «Doprinos poznavanju povijesno-umjetničkih spomenika kaštela Bale u južnoj Istri» [Contributo alla conoscenza dei monumenti storico-artistici del castello di Valle], *Starohrvatska prosvjeta*, cit., vol. III (1983), p. 81-104; A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, cit., p. 164.



Fig. 3 - Valle, Chiesa parrocchiale (foto: Regionalni zavod za zaštitu spomenika, Fiume).

queste chiese erano, in genere, parte costitutiva di tutti i castelli tardoantichi. Conseguentemente, una volta rinvenuto il materiale archeologico che comporta una loro più sicura datazione, è possibile stabilire l'esatto periodo di costruzione del castello. La pianta della chiesa più antica dimostra essersi trattato di una basilica a tre navate di forma trapezoidale.³³ La seconda fase edificatoria risale al gotico.³⁴ Allora la chiesa aveva una pianta rettangolare a tre navate, era più piccola e più bassa di quella che sarebbe stata edificata in seguito, nel 1588. Della

³³ B. MARUŠIĆ, «Doprinos poznavanju povijesno-umjetničkih spomenika kaštela Bale u južnoj Istri» [Contributo alla conoscenza dei monumenti storico-artistici del castello di Valle nell'Istria meridionale], *Starohrvatska prosvjeta*, cit., III, 13 (1983), p. 84.

³⁴ *Ibidem*.

Fig. 4 - Valle, Chiesa parrocchiale (foto: K. Tadić, Institut za povijest umjetnosti, Zagabria).



sua appartenenza al periodo gotico fanno testimonianza il portale ad angolo acuto, sopra il quale si trovava una rosetta limitata da due finestre che, similmente al portale, erano ad arco acuto. La terza fase cade nel 1588 allorché la chiesa venne sottoposta a una trasformazione radicale.³⁵ In quell'anno venne innalzata la navata settentrionale, mentre quella centrale e quella meridionale copersero lo spazio occupato prima dalla chiesa più antica, anch'essa a tre navate, ma più bas-

³⁵ *Ibidem*, p. 84, cita P. Anton Maria da Vicenza e la sua opera *Il castello di Valle nell'Istria e il B. Giuliano Cesarello*, Venezia, 1871, p. 16-17.

sa e più stretta di quella rinnovata. Nel secolo XIX si giunse a un nuovo rifacimento della chiesa, che ne rappresenta la quarta fase. L'edificio sacro, che venne allora rifatto, è il medesimo che si è conservato fino ai giorni nostri. A modello venne presa la chiesa di S. Biagio di Dignano, del 1761.³⁶ Venne mantenuta la suddivisione in tre navate. Nella zona presbiteriale ci sono due cappelle in corrispondenza alle entrate laterali della facciata. Questa è articolata in bassi pilastri che terminano in una cornice rilevata. Sopra la porta ci sono semplici cornici architravate segmentate, le fiancate hanno delle finestre rettangolari con la sezione conclusiva segmentata, mentre il portale è sormontato da un'apertura finestrata di forma circolare. La fascia superiore della facciata riprende in scala minore lo spartito verticale di quella inferiore. Al centro c'è un'apertura circolare a mo' di finestra e alla sommità il timpano. La facciata è molto elegante e la sua eleganza è marcata da un muro frangivento lunato che ricompone l'equilibrio tra la parte centrale della facciata e quelle laterali.

Il campanile della chiesa parrocchiale di Valle si annovera tra i campanili indipendenti o liberi. Situato a sud-ovest rispetto all'edificio è da esso separato. Presenta una pianta quadrata. La parte inferiore è massiccia e tende ad assottigliarsi gradualmente verso la sommità. Tale assottigliamento è otticamente marcato dalla suddivisione del corpo del campanile in tre fasce, separate da un cornicione in pietra, basso e appena pronunciato, che abbraccia tutti e quattro i lati. La porzione del pianterreno è la più alta, seguita da quella mediana, per finire nella conclusiva, ancora più bassa, che comprende la loggia terminale. La fascia inferiore del campanile progredisce per scalini fino all'altezza della porta, situata sul lato meridionale e scavata nel corpo del campanile. Quattro scalini di pietra conducono alla porta, sopra la quale, due strette finestrelle ad arco a tutto sesto, poste una sull'altra, sono intagliate nella massa muraria. La fascia seguente, quella mediana, è più bassa di quella a pianterreno, ed è divisa da questa e da quella terminale, comprendente la loggia, da un sottile nastro di pietra. Sul lato meridionale, nella metà inferiore, c'è un'apertura stretta, a forma di croce, ricavata dal muro. La fascia conclusiva dello spartito, formata dalla loggia, è la più bassa. Su ogni lato essa si apre con una bifora ad arco a tutto sesto. Il campanile finisce in un'alta cuspide conica in pietra, circondata, agli angoli, da un motivo architettonico formato da una base rettangolare, piuttosto grande e larga, e da un cono più piccolo e più stretto che poggia su di essa. Il campanile è costruito con conci disposti in ordini di uguale larghezza. Le superfici dei muri sono lisce, l'unica articolazione plastica è costituita da sottili nastri in pietra che scandiscono il campanile nelle tre fasce e nell'accentuata sezione terminale.

Il campanile rivela tratti romanico-gotici. Romanico è il modo con cui è stato costruito, così come le bifore ad arco a tutto sesto. L'assottigliarsi del campanile verso la vetta e la sottolineatura verticale potenziata dal cono terminale acu-

³⁶ A. HORVAT; R. MATEJČIĆ; K. PRIJATELJ, *Barok u Hrvatskoj* [Il barocco in Croazia], Zagabria, 1987, p. 438.

to è caratteristica spiccatamente gotica, perciò il campanile può essere datato verso la metà del secolo XIV.³⁷

Da un punto di vista tipologico molto simile al campanile della chiesa parrocchiale di Valle è quello della chiesa di S. Maria, a meridione di Gimino. Il campanile può essere datato nel secolo XII, proprio nel periodo in cui è stata costruita la chiesa medesima.³⁸ Anche in questo caso si tratta di un campanile a sé stante, situato davanti alla chiesa, liberamente elevantesi nello spazio. La sua pianta è quadrata. La zona a pianterreno ha i muri in sbieco che la fanno assomigliare a una piramide tronca. Le stesse caratteristiche si rilevano anche sul campanile di Valle, la cui sezione a pianterreno progredisce verso l'alto per scalini. A una certa altezza si innesta il tronco rettangolare del campanile che, similmente a quello di Valle, si restringe leggermente verso la vetta. Il corpo del campanile è liscio, senza aperture, plasticamente inarticolato e intonato. Il piano terminale si conclude con bifore dalla sommità arcuata a tutto sesto, collocate in basse rientranze semicircolari che assomigliano a nicchie. Il campanile finisce in una piramide bassa e tozza.

Non si può dire che il campanile della chiesa di S. Maria a meridione di Gimino possa essere stato il modello di quello della chiesa parrocchiale di Valle, ma le loro rassomiglianze sono evidenti e si riscontrano puntualmente nella soluzione della zona inferiore, nell'assottigliamento del corpo del campanile dal suolo alla vetta, nelle facce murali lisce e non articolate plasticamente, nell'accentuazione della sezione terminale, munita di piramide e di un elegante cono, nelle aperture della loggia, ornate di bifore con archi a tutto sesto. Sono, questi, elementi caratteristici che se da una parte, «sine ulla dubitatione», ci testimoniano della continuità dell'arte edificatoria attraverso i secoli, dall'altra, parimenti, costituiscono un'accettazione dei parametri che sono propri dei tempi, il che alle volte è visibile in alcune varianti, come i più marcati tratti gotici del campanile della chiesa parrocchiale di Valle stanno a dimostrare.

Il campanile della chiesa parrocchiale di Valle è strutturato in maniera simile a quello della chiesa di S. Lorenzo a S. Lorenzo al Pasenatico, per quanto si tratti di tipi diversi. Infatti, mentre il campanile della chiesa di Valle si innalza liberamente nel cielo, quello della chiesa di S. Lorenzo è legato al suo angolo sud-occidentale e come tale verrà trattato a parte. In entrambi i campanili sono presenti i caratteri distintivi romanici: nello stesso trattamento riservato al piano terminale con le bifore ad arco a tutto sesto e nella verticalità tutta gotica, più evidente nel campanile della chiesa parrocchiale di Valle in quanto essa si consegue non solo con l'altezza della costruzione, ma anche con il suo progressivo assottigliamento verso la sommità. La parte finale con il cono aguzzo e con i motivi ar-

³⁷ B. MARUŠIĆ, «Doprinis», *cit.* Del resto la datazione nell'età romanica fuoriesce anche dalle *spolia* immurate nella finestra del primo piano. Si tratta di un frammento preromanico.

³⁸ A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, *cit.*, p. 164.

chitettonici decorativi è quasi identica in entrambi i casi. La differenza sta soltanto nel trattamento plastico delle facce murali. Mentre il campanile della chiesa parrocchiale di Valle presenta uno spartito in tre zone divise da sottili fasce in pietra, che lo articolano in senso plastico, quello di S. Lorenzo presenta un corpo senza alcuna articolazione plastica, completamente liscio.

c) Il campanile appoggiato alla fiancata laterale o alla facciata principale

I campanili appoggiati alla fiancata laterale o alla facciata principale fanno la loro apparizione agli inizi del romanico, e generalmente la loro provenienza è italiana. Il periodo della loro comparsa è strettamente legato alla riforma della Chiesa del secolo XI e alla nuova posizione che essa assume nella società.

L'esemplare istriano è costituito dalla chiesa di S. Giorgio il Vecchio di Fianona, una costruzione a una navata dalla pianta rettangolare con abside inscritta (figg. 5-6). Venne costruita in diverse fasi. La parte più antica è la lunga navata, la cui sezione orizzontale aveva una forma irregolarmente quadrata. I muri perimetrali longitudinali della zona presbiteriale originaria proseguono nella stessa linea retta anche dopo l'arco trionfale, rimasto intatto, con la sua forma falcata poggiante su pilastri con imposte che fuoriescono dal muro settentrionale e meridionale. Nel secolo XVI viene rimesso a nuovo il presbiterio con un prolungamento. La linea di separazione tra la parte vecchia e quella nuova è riconoscibile perché nella sezione orizzontale si vede lo spostamento dell'asse della zona presbiteriale aggiunta, rispetto a quello della navata, mentre sulla superficie esterna del muro posto a meridione è visibile la differenza nella sua stessa struttura. Se si prendono in considerazione gli elementi ancora conservati dell'antico presbiterio, già precedentemente descritti, possiamo concludere che la chiesa, appartenente alla prima fase costruttiva, aveva la parte terminale orientale piatta.

Il campanile è appoggiato alla parte nord-occidentale della facciata. È stato rifatto nel romanico.³⁹ La sua pianta è quadrangolare, è alto e stretto, non è scompartito in piani, le sue facce sono lisce e intonacate. In vetta c'è una loggia per le campane aperta con una bifora sui quattro lati. Si conclude con tetto basso a padiglione.

d) Il campanile all'interno del perimetro della chiesa sul lato occidentale

Il campanile all'interno del perimetro della chiesa sul lato occidentale è un tipo che raramente si incontra nello spazio istriano. Un suo esemplare è quello della chiesa di S. Lorenzo presso S. Lorenzo al Pasenatico datata nell'alto Medio Evo.⁴⁰ Si tratta di un edificio rettangolare con un'abside di forma semicircolare,

³⁹ B. MARUŠIĆ, «Istarska grupa», *cit.*, p. 24.

⁴⁰ A. ŠONJE, *Bizant*, *cit.*, p. 79.

Fig. 5 - Fianona,
S. Giorgio «il Vecchio»
(foto: K. Tadić, Institut za
povijest umjetnosti,
Zagabria).



ben accentuata nello spazio (figg. 7-8). Questo tipo di chiesa, con alcune modifiche nella pianta e nella modellatura spaziale continua la tradizione dell'architettura paleocristiana e altobizantina. La chiesa è stata costruita con semplici spezzoni di pietra, ed è intonacata sia all'esterno che all'interno. Le superfici murarie non sono articolate plasticamente, ma sono rafforzate agli angoli da lesene rettangolari fortemente pronunciate che vanno dallo zoccolo all'armatura inclinata del tetto. Sulla facciata, al di sopra dell'entrata, si trova una finestrella, che, come gli stipiti della porta, risale a periodi più antichi, quando la chiesa venne restaurata.⁴¹ L'abside della chiesa di S. Lorenzo è aggettata sulla massa muraria, è

⁴¹ IDEM, *Crkvena arhitektura*, p. 78.

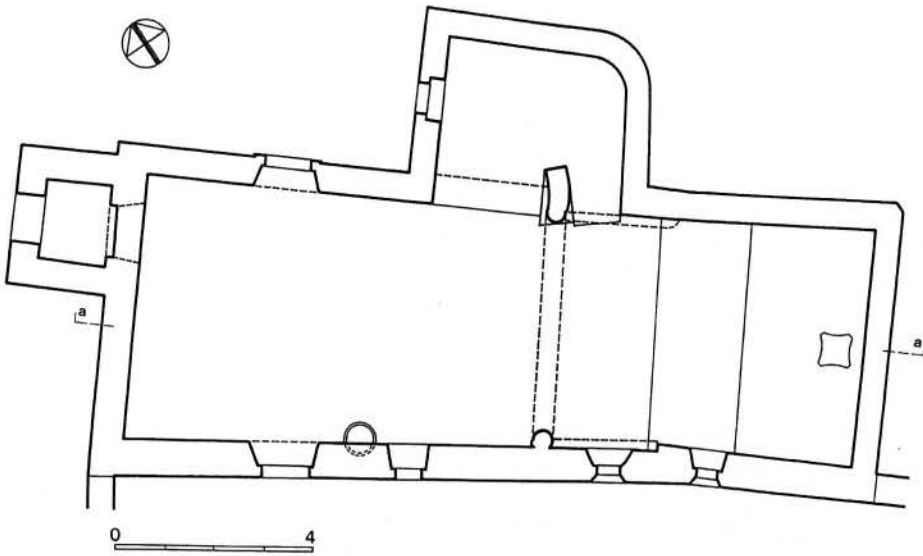


Fig. 6 - Fianona, S. Giorgio «il Vecchio» (foto: K. Tadić, Institut za povijest umjetnosti, Zagabria).

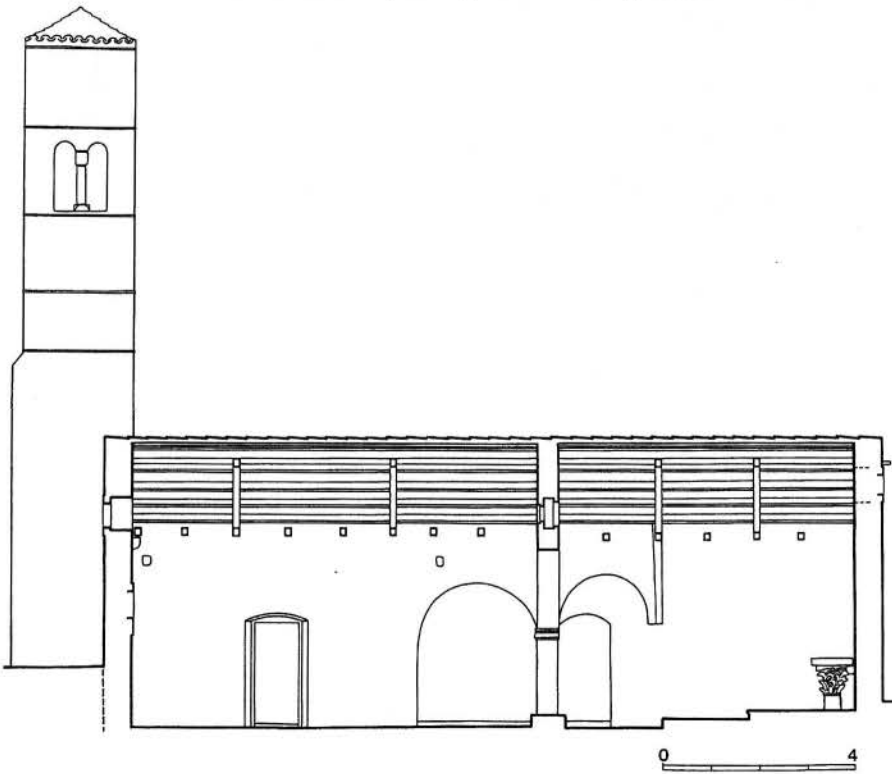
ampia e di forma semicircolare, poco profonda e insolitamente bassa. È sproporzionata rispetto alla grandezza della massa muraria ed inserita in essa in maniera disarmonica.

Ante Šonje⁴² annota che questa chiesa è simile, per il tipo di costruzione, alle chiese che vennero costruite nel secolo XI, sotto l'influsso dell'abbazia benedettina di S. Michele di Leme. Quella di S. Lorenzo si differenzia da queste per

⁴² *Ibidem*, p. 78-79.



Tav. 3 - Fianona, *S. Giorgio «il Vecchio»*, pianta.



Tav. 4 - Fianona, *S. Giorgio «il Vecchio»*, sezione longitudinale con il campanile.



Fig. 7 - S. Lorenzo al Pasetatico, S. Lorenzo al cimitero (foto: Regionalni zavod za zaštitu spomenika, Fiume).

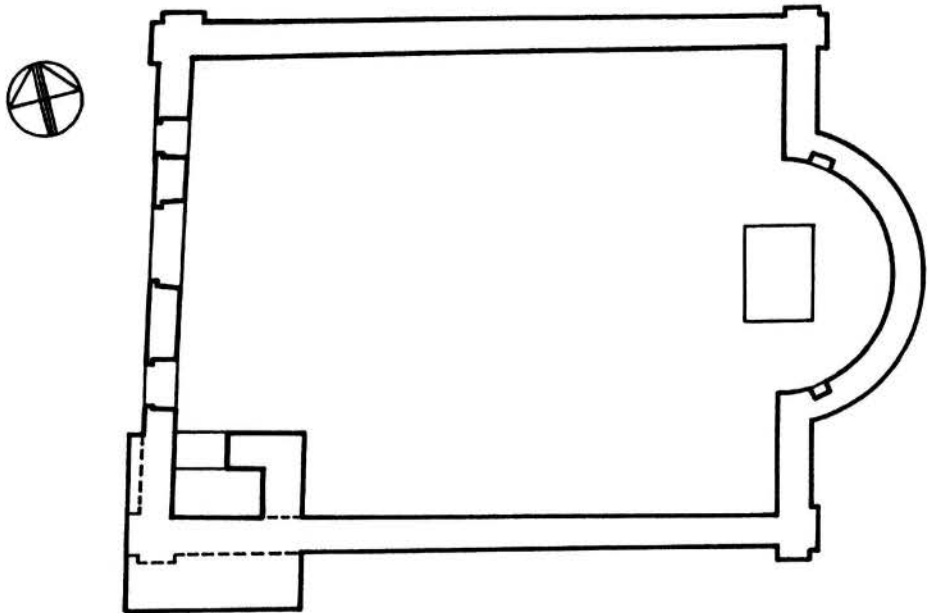
la mancata accentuazione della linea longitudinale, come avviene per molte chiese medievali sul territorio del vescovado di Parenzo. La chiesa presenta un'inusitata marcatura della larghezza in rapporto alla lunghezza dello spazio, e l'abside bassa non contribuisce a conferire quella sensazione di monumentalità propria dell'architettura romanica. C'è da aggiungere poi che le chiese romaniche del Parentino non hanno lesene angolari. Ne deriva che S. Lorenzo ha tutte le caratteristiche delle chiese paleocristiane. Tuttavia, tenuto conto della pianta irregolare, della fattura muraria e della sproporzione dell'abside nei confronti della globalità dello spazio e delle masse murarie, la chiesa di S. Lorenzo entra nel novero dell'architettura istriana dell'alto Medio Evo.



Fig. 8 - S. Lorenzo al Pasenatico, S. Lorenzo al cimitero (foto: K. Tadić, Institut za povijest umjetnosti, Zagabria).

Ante Šonje⁴³ colloca la chiesa di Lorenzo nella seconda metà del secolo VIII. Per definire la datazione egli ha fatto ricorso ai frammenti di plastiche litiche. Sette di questi, di varia grandezza, sono murati nella loggia sul lato occidentale della chiesa di S. Martino. Tutti i frammenti sono di tenero calcare istriano, provengono dagli stessi paramenti religiosi e la loro ornamentazione tradisce la stessa stilizzazione. La modellatura è eseguita con la tecnica del bassorilievo e la fattura dei motivi vegetali non è stata effettuata coerentemente con il principio della treccia. La piatezza è una delle caratteristiche fondamentali della decorazione paleocristiana su pietra, il che è peculiare in Istria, per il periodo compreso tra il secolo VII e l'VIII. I frammenti riportano un motivo a filo doppio o triplo e mostrano affinità con le decorazioni dei plutei bizantini appartenenti allo stesso periodo. Se ne può dedurre che sono stati eseguiti all'epoca dell'apparizione della treccia in Istria, e per questo motivo si possono datare verso la metà del secolo VIII, confermando così la datazione della chiesa proposta dal Šonje.

⁴³ *Ibidem*.

Tav. 5 - S. Lorenzo al Pasenatico, *S. Lorenzo al cimitero*, pianta.

Il campanile di S. Lorenzo è stato costruito all'interno del perimetro murario nell'angolo sud-occidentale della chiesa. È di forma quadrata, ha un'altezza di 18 metri, è stato edificato con pietre squadrate, disposte in ordini regolari. Il campanile non è articolato plasticamente. Sul suo muro meridionale, al secondo e al terzo piano, si trova una piccola finestra rettangolare. Il campanile termina con una loggia nella quale da ogni lato c'è una bifora ad arco a tutto sesto dalle impronte stilistiche romaniche. La parte terminale del campanile modella in maniera accentuata un alto cono di pietra, mentre sul ripiano del tetto, dal quale si eleva il cono, c'è, ad ogni angolo, un motivo architettonico ornamentale che consiste di una base rettangolare e di una parte terminale a cono. Secondo Ante Šonje la chiesa mostra anche tratti distintivi gotici nell'accentuazione della snellezza della linea del corpo del campanile, ulteriormente potenziata dall'aguzzo cono conclusivo. Pertanto il tratto distintivo del campanile è quello romanico-gotico, il che induce Ante Šonje⁴⁴ a concludere che, tenuto conto di queste caratteristiche, il campanile sia stato innalzato con molta probabilità verso la metà del secolo XIV.

⁴⁴ *Ibidem.*

Osservando con attenzione la pianta della chiesa e la collocazione del campanile, che con la sua porzione meridionale aggetta vistosamente sul perimetro della fabbrica, si potrebbe concludere che si tratti di una interpolazione successiva nel corpo sia della chiesa esistente che di quella più antica. Che sia proprio così saranno le ricerche a dimostrarlo.

Nel tipo di campanili costruiti entro i muri perimetrali della chiesa si può annoverare anche quello della chiesa parrocchiale di Caisole (Beli) sull'isola di Cherso. L'odierna chiesa si trova sul luogo in cui sorse quella antica, romanica, che Branko Fučić fa risalire agli inizi del secolo XII.⁴⁵ Prova dell'esistenza di questo edificio è data dai reperti di scultura a treccia, ora murati nella chiesa che ci è pervenuta. Di quella più antica è rimasto unicamente uno spuntone, in quello che è oggi il presbiterio, a segnare l'asse mediana del catino dell'abside. Il campanile è situato all'angolo nord-occidentale della chiesa. La sua pianta è quadrata, i suoi muri sono massicci e chiusi, non articolati plasticamente. La muratura è stata completamente rifatta, ci sono stati dei cambiamenti anche all'interno e le finestre sono state allargate. Il campanile potrebbe essere considerato altoromanico,⁴⁶ il che viene puntualmente confermato dalla tecnica muraria, visibile in quei punti dove è caduta la malta. Il muro è costruito con conci di forma allungata e con frammenti litici disposti in ordini, inframmisti a mattoni. Le aperture hanno subito con il tempo dei mutamenti, ma hanno mantenuto il ritmo fondamentale del tipo chiuso dei campanili altoromanici e romanici.

e) Il campanile costruito sopra la zona presbiteriale

Il campanile costruito sopra la zona presbiteriale si configura come una rarità eccezionale nelle aree poste a sud della Stiria. Purtroppo ci imbattiamo in un esemplare di questo tipo nell'Istria e più esattamente nella chiesa di S. Giorgio a Piemonte (figg. 9-11).

La chiesa di S. Giorgio è una cappella mortuaria situata sul punto più elevato tra Piemonte e Grisignana, a nord della valle del fiume Quietto. Si tratta di un edificio a una navata con tre absidi inscritte nella massa muraria, conservatosi fino all'altezza dell'armatura del tetto. È costruito con delle pietre squadrate. Con il tempo è stato adattato come testimonia il muro settentrionale, strutturato con pietre di forme diverse. Anche l'abside laterale posta a nord è più stretta e più bassa di quella laterale posta a sud, il che riconferma la supposizione di una precedente costruzione. Un ulteriore conforto a questa ipotesi deriva dall'osservazione della facciata che per la forma della porta e delle due finestre, una per

⁴⁵ B. Fučić, «Izvjestaj», *cit.*, p. 31-76.

⁴⁶ Così, infatti, viene datato da N. Jakšić. Vedi: ČUS-RUKONIĆ, «Arheološka topografija otoka Cresa i Lošinja» [Topografia archeologica di Cherso e Lussino], Hrvatsko arheološko društvo [Società archeologica croata], Zagabria, 7 (1982), p. 9-17.



Fig. 9 - Piemonte, S. Giorgio (foto: M. Jurković).

ogni lato della porta, appartiene a un periodo non antecedente al secolo XVI. Il muro meridionale presenta due finestre. Quella più a settentrione ha un arco ricavato da un solo monolito, quella più a oriente ha un arco a tutto sesto, formato da lastre di pietra disposte radialmente. Le finestre, di doppia profilazione, si aprono maggiormente verso l'interno che l'esterno. Branko Marušić, sulla base della struttura muraria, che consiste di ordini quasi regolari di pietre di svariata altezza, classifica la chiesa nel romanico, datandola nella seconda metà del secolo XII.

L'abside principale ha l'arco trionfale formato da sottili lastre di pietra disposte radialmente ed è coperto da intonaco. L'abside settentrionale con il trascorrere del tempo venne murata e ora presenta nel muro un incavo per la custodia. Sopra l'abside meridionale si eleva un alto campanile, di pianta quadrangolare. A circa metà altezza comincia dolcemente a restringersi verso la sommità; è piatto, senza decorazioni e articolazioni plastiche ed è chiuso fino alla loggia dell'ultimo piano. Questa presenta da ogni lato una finestra ad arco a tutto sesto. Gli archi delle finestre sono composti da lastre di pietre disposte radialmente. Sopra la loggia si alza un alto tetto piramidale coperto da ardesia. Il campanile è stato edificato con pietre squadrate sistemate in ordini che sono più spessi di quelli che compongono i muri della chiesa. Sul lato meridionale esterno si trova una porta sopraelevata che sale direttamente oltre la calotta dell'abside.



Fig. 10 - Piemonte, S. Giorgio (foto: M. Jurković).

Quello della chiesa di S. Giorgio è l'unico esempio di campanile romanico, situato sul lato orientale sopra l'abside, finora noto nell'area a sud della Stiria.⁴⁷ La comparsa di questo tipo di campanile in Istria permette di seguire l'influsso del signore feudale, originario di un territorio nel quale tali campanili erano prediletti. È interessante notare che questo campanile, proprio in relazione alle sue particolarità e alla rarità della sua apparizione nell'area della penisola istriana, sia passato inosservato nella letteratura specializzata fino a tempi molto recenti.⁴⁸

Come si è già detto, il campanile che si eleva sopra il presbiterio non compare o è estremamente raro nelle aree a meridione della Stiria, cioè a dire in Italia, in Istria, in Dalmazia, nella Croazia continentale e nell'Ungheria meridionale. L'area della sua diffusione è la Germania centrale e meridionale, indi l'Austria

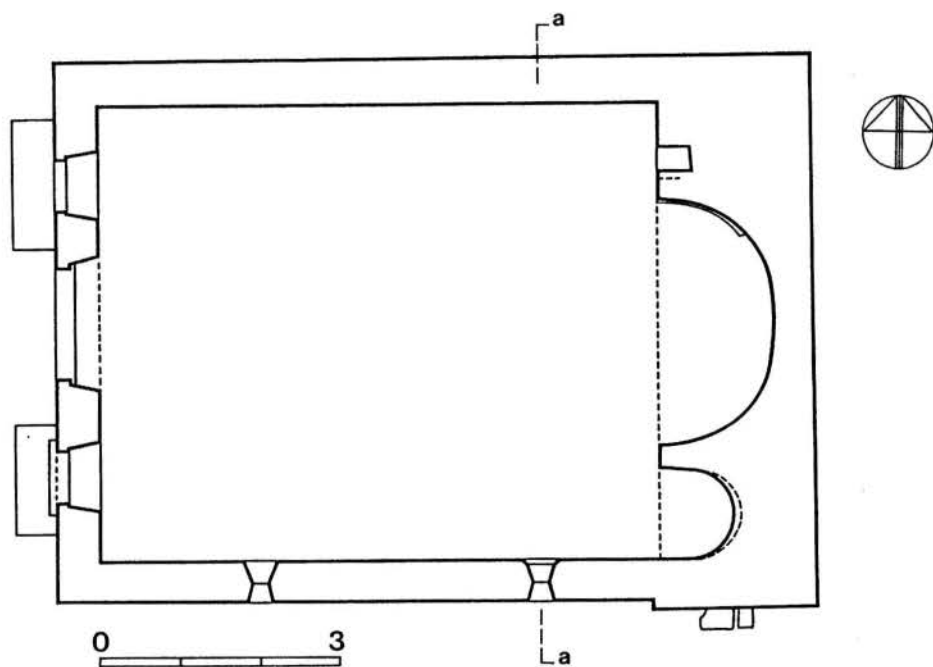
⁴⁷ M. ZADNIKAR, *Romanska arhitektura na Slovenskem* [L'architettura romanica in Slovenia], Lubiana, 1959, p. 175-178.

⁴⁸ Sulla chiesa ha scritto soltanto B. MARUŠIČ, «Istarska grupa», *cit.*, p. 32. Nella sua esposizione ha rilevato correttamente tutte le peculiarità di questo unico esemplare architettonico esistente allora nel nostro territorio.



Fig. 11 - Piemonte,
S. Giorgio
(foto: M. Jurković).

e in particolare la regione della Carinzia. Ci imbattiamo in alcuni esemplari anche nella vicina Slovenia. Infatti gli edifici sacri che hanno questo tipo di campanile sono, solitamente, di pianta rettangolare a una navata e dispongono sul lato orientale di un campanile quadrato che supera con la sua altezza la navata della chiesa, coperta normalmente da un tetto a due spioventi, per finire esso medesimo in un ripido tetto piramidale, poggiante su un basamento quadrato. Generalmente il pianterreno del campanile viene sfruttato come presbiterio, cui si perviene dalla navata attraverso un passaggio terminale ad arco a tutto sesto, rispettivamente acuto. La zona presbiteriale è per lo più coperta da una volta a botte o a crociera-costoloni. La sua continuità nelle aree menzionate può essere seguita a partire dal periodo romanico, molto probabilmente dalla prima metà del secolo XII.

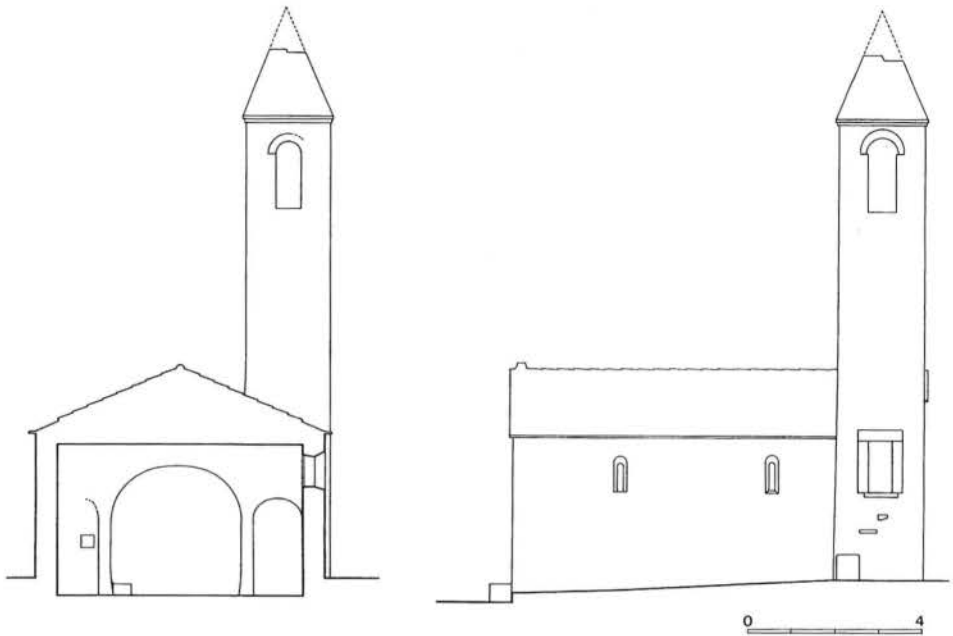


Tav. 6 - Piemonte, S. Giorgio, pianta.

Sembra che la soluzione del campanile della chiesa di S. Giorgio, tra Piemonte e Grisignana, sia, forse, da ricercarsi all'interno del processo evolutivo subito dai postulati funzionali. I campanili, che così sono stati innalzati, si sono evoluti a partire da quelli che erano stati costruiti sulle campate terminali delle navate laterali, al loro fianco o sopra il transetto. Codesta sistemazione del campanile sta a controindicare, all'esterno, quella porzione da cui prende avvio il coro, il che corrisponde a quell'aspirazione del romanico che tendeva a modellare dall'esterno lo spazio interno. A partire dal secolo XI i campanili vengono innalzati o accanto o sopra il presbiterio, che acquisisce così una sottolineatura esterna.

A parte l'accentuazione del presbiterio e la monumentalizzazione di tutta la fabbrica, spesso i campanili avevano al pianterreno una «memoria» o una cappella privata, il che rappresentava una ragione in più per accentuare ulteriormente il sito che conservava dette reliquie, proprio con l'innalzamento di un campanile sopra di esso.⁴⁹

⁴⁹ M. JURKOVIĆ, «Oratorij-relikvijarij», *cit.*



Tav. 7 - Piemonte, S. Giorgio, facciata meridionale e sezione trasversale.

Allorché non si tratta di fabbriche monumentali, l'idea di base subisce una riduzione, così come avviene nello spazio contiguo dell'Italia settentrionale, dove, per esempio, il campanile della chiesa abbaziale di Summaga, è stato costruito sopra la parte meridionale del presbiterio, sopra la «memoria». È sistemato su una piccola cupola che copre la «memoria» appoggiata all'abside, con la quale è collegata mediante un'apertura arcuata. Il campanile e la chiesa datano del secolo XIII. Questo esempio dimostra chiaramente la funzione di quei campanili che hanno la loro origine in quelli nati per riduzione dei campanili costruiti sul transetto. Il campanile è stato innalzato sopra le reliquie, per poter contrassegnare il luogo più sacro della chiesa.⁵⁰

Si può credere che, nel caso della chiesa di S. Giorgio, si sia verificata la totale riduzione esecutiva dell'idea di base, poiché il campanile poggia direttamente sull'abside meridionale. Essendo il campanile originario del tardo romanico, probabilmente del secolo XIII, si potrebbe, in verità, ritenerlo un esempio tardo di campanile innalzato sopra il presbiterio. La collocazione fuori di ogni norma del campanile della chiesa di S. Giorgio è importante per l'area croata, pur essendo interessante anche in termini più generali, cioè in ambiti europei.

⁵⁰ *Ibidem*, p. 86.

Il campanile elevato sopra la zona presbiteriale dell'Abbazia di Summaga in Italia è anch'esso uno dei rarissimi esempi di apparizione di questo tipo di campanile in Italia, sul cui territorio, peraltro, non compare (fig. 12). La datazione del campanile, come pure della chiesa, risale al secolo XIII.⁵¹ In realtà il campanile è situato sopra una piccola cupola che finisce in una «memoria» che è appoggiata accanto all'abside ed è con essa collegata con un'apertura ad arco. Questo esempio dimostra chiaramente la funzione di codesti campanili. Sono nati per riduzione di quelli posti sopra il transetto, i quali, in tal modo, ampliavano la zona presbiteriale. La sua collocazione stava a contrassegnare il luogo più sacro, quello del coro e del reliquiario.⁵² Nella chiesa di S. Giorgio tale riduzione è stata condotta fino in fondo ed è questa la causa per cui il suo campanile si trova direttamente sopra l'abside meridionale.

f) Il campanile aperto

Un tipo particolare di campanile che si riscontra una volta sola in Istria è quello che si può definire aperto. Lo rinveniamo nella chiesa diroccata di S. Tommaso, situata in prossimità della vecchia ferrovia ai piedi della collina posta a nord-est di Rovigno (figg. 13-14). Si è conservata fino all'altezza dell'armatura del tetto. La navata meridionale è visibile soltanto nelle fondazioni, mentre quella settentrionale conserva unicamente i resti di quella che fu l'abside. La parte della facciata soprastante il portale è crollata. Attualmente ciò che si è conservato dell'edificio versa in condizioni molto precarie. I muri esterni sono coperti da edera e la vegetazione rende difficile l'approccio alle rovine. S. Tommaso è un edificio dalle insolite pianta e forma. All'unica navata, dall'ampio catino absidale, si collegano, dalla parte settentrionale e meridionale, due piccoli ambienti, con altrettanti piccoli catini absidali. Il collegamento tra questi vani e la navata principale della chiesa è ottenuto grazie a una larga apertura ad arco. Dal lato settentrionale dell'ambiente, lungo la parte mediana del muro, è stato costruito il campanile che, per la sua forma, è unico in Croazia. Si tratta di un campanile rettangolare aperto sul lato settentrionale che termina in vetta con una rocca munita di due aperture. Evidentemente la chiesa non è stata costruita in una sola tornata, ma in più tappe. Purtroppo è impossibile stabilirne le singole fasi costruttive poiché i muri esterni sono coperti da vegetazione e dall'intonaco. È certo solamente il fatto che la facciata della chiesa nel suo aspetto attuale è molto più tarda e non appartiene al Medio Evo. I ricercatori precedenti hanno avuto l'opportunità di vedere la chiesa in condizioni migliori, e Andro Mohorovičić,⁵³ partendo dallo stato del reperto e dalle rovine dell'edificio, differenzia tre fasi. La parte infe-

⁵¹ REGINA CANOVA DAL ZIO, *Le chiese delle Tre Venezie anteriori al Mille*, Padova, 1987, p. 48.

⁵² M. JURKOVIĆ, «Oratorij-relikvijarij», *cit.*

⁵³ A. MOHOROVIČIĆ, «Problem», *cit.*, p. 496.



Fig. 12 - Summaga, Chiesa abbaziale (foto riprodotta da cartolina: K. Tadić).

riore della fabbrica a tre absidi è quella più antica. Sulla superficie inferiore esterna dell'abside principale il Mohorovičić ha ravvisato i contorni fondamentali del perimetro poligonale. A questo strato più antico appartengono, dalla parte interna dell'abside principale, due strette e alte nicchie, una per lato. Il Mohorovičić ricollega la sezione orizzontale dello strato più antico della costruzione, a S. Caterina nel golfo di Pola, e giustamente ritiene che sulla base dei resti della navata laterale posta a nord, si possa asserire che le navate laterali siano state più corte, rispettivamente che la pianta, in origine, sia stata simile al tipo a crociera. La navata centrale era divisa da quelle laterali da muri che presentavano, rispetto a ognuna della navata di lato, due grandi aperture ad arco, ancor oggi visibili, nonostante siano state murate. Il Mohorovičić colloca la seconda fase nel romanico, allorché venne rifatta l'abside principale, la cui porzione superiore si configurò in un perimetro esterno semicircolare, mentre quella interna, nel passaggio all'arco trionfale, si arricchì di una piccola imposta romanica. In quel periodo venne costruito sul muro settentrionale il campanile che il Mohorovičić definisce come un tipo di transizione dalla rocca al campanile vero e proprio, con una bifora nella parte terminale. Nella terza fase si ricavarono le aperture arcuate tra le navate, che in tal modo isolarono quella centrale, mentre quelle laterali vennero abbandonate, in questo tramezzo vennero installati i supporti in pietra per i sedili di fat-

Fig. 13 - Rovigno,
S. Tommaso
(foto: K. Tadić, Institut za
povijest umjetnosti,
Zagabria).



tura transitoria rinascimentale-barocca. La parte restante della navata settentrionale è coperta e veniva usata come vano ausiliario. Ante Šonje⁵⁴ accetta «in toto» le analisi del Mohorovičić, mettendo in evidenza l'importanza che questi ascriveva al campanile, reputandolo un tipo di transizione tra la rocca e il campanile romanico vero e proprio, costruito completamente a sé stante. Anche il Šonje, come il Mohorovičić, prendendo le mosse dallo schema della pianta, annovera lo strato più antico della chiesa, nel gruppo delle chiese centrali dell'architettura istriana, evidenziando come esempi simili S. Caterina sull'isoletta omonima del golfo di Pola e la chiesetta di S. Clemente presso il convento dei benedettini di S. Michele in Monte, a est della Pola medievale. Il Šonje presuppone che quella di S. Tommaso, così come queste due fabbriche polesi, avesse sopra la campata a crociera, nel mezzo della navata, una cupola. Stando ad Ante Šonje,⁵⁵ S. Tommaso, in quel di Rovigno, S. Caterina e S. Clemente, in quel di

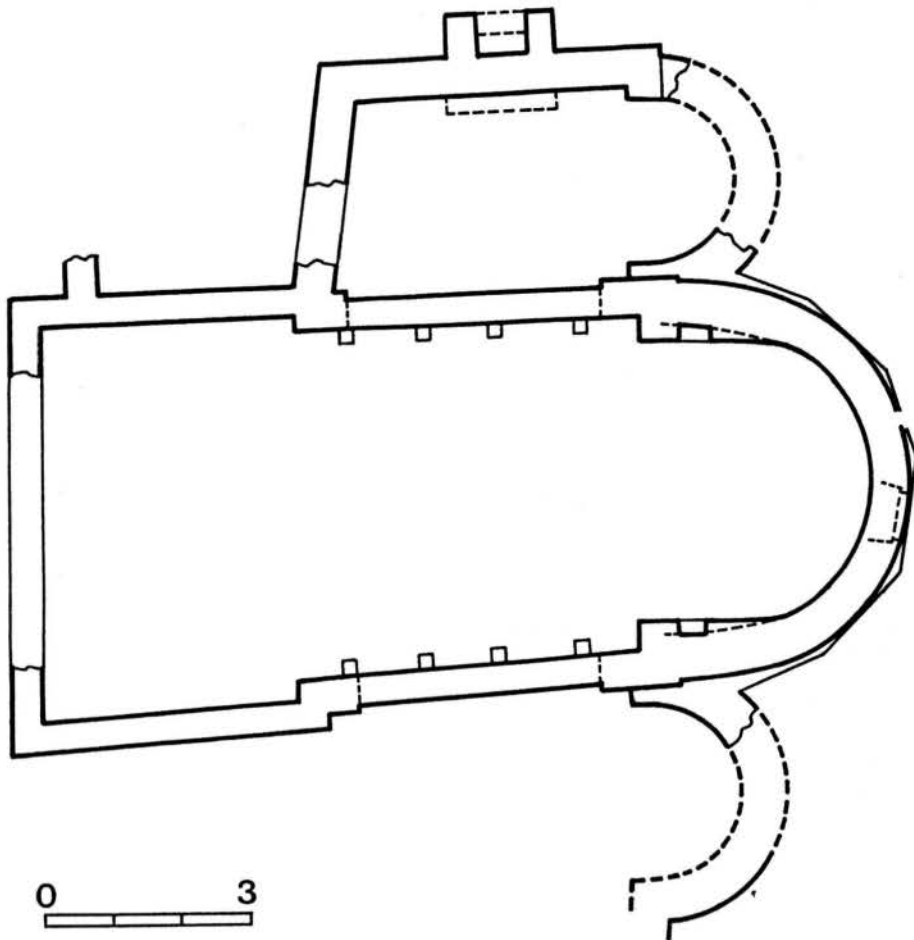
⁵⁴ A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, cit., p. 51-52.

⁵⁵ IDEM, *Bizant*, cit., p. 118.



Fig. 14 - Rovigno,
S. Tommaso
(foto: Regionalni zavod za
zaštito spomenika, Fiume).

Pola, per la loro pianta a croce e per la cupola sovrastante il quadrato centrale, entrano a far parte dell'architettura istriana alto-bizantina della seconda metà del secolo VI o VII, proprio per la disposizione della sezione orizzontale a tre absidi, situate nella zona orientale del braccio trasversale. La pianta di questi edifici non si è rifatta a quella della basilica paleocristiana con il transetto. Tale configurazione dello spazio con una navata e con il transetto e tre absidi, non ha precedenti nell'architettura paleocristiana a Oriente e a Occidente, né nell'architettura altobizantina di Costantinopoli, né delle regioni che nel secolo VI erano sotto la sua influenza. Šonje mette in evidenza che le chiesette istriane con il transetto e tre absidi, indipendentemente dalle numerose possibilità di influssi esterni, sono una soluzione che appartiene precipuamente all'architettura regionale istriana, realizzata da costruttori istriani che si sono ispirati agli edifici dell'architettura altobizantina, come era appunto il castello vescovile della Basilica eufrasiana e la basilica paleocristiana di S. Agnese a Montagnana. Per quanto attiene alla datazione, tenuto conto che non si è trovato un solo dettaglio dei suoi paramenti ecclesiali, che avrebbero permesso di stabilirne con maggiore facilità l'origine, e preso atto del tipo di costruzione, della fattura dei muri e dell'accen-

Tav. 8 - Rovigno, *S. Tommaso*, pianta.

tuata larghezza degli archi, scanditi in proporzioni quasi classiche tra la navata centrale e quelle laterali, il Šonje accetta la determinazione, avanzata dal Marušić, di *S. Tommaso* come di un edificio paleocristiano innalzato nel secolo VI.⁵⁶ In verità è abbastanza difficile stabilire l'esatta cronologia della costruzione della chiesa di *S. Tommaso*, sulla base di scarsi elementi e di ricerche molto lontane nel tempo. Tuttavia, anche senza il conforto dell'indagine archeologica, è possibile affermare che la chiesa precede il romanico e che il campanile, per i suoi elementi morfologici, appartiene a questo periodo.

⁵⁶ B. MARUŠIĆ, «Djelatnost Arheološkog muzeja Istre» [L'attività del Museo archeologico dell'Istria], p. 224; IDEM, *Kasnoantička i bizantinska Pula*, cit., p. 26.

Andro Mohorovičić, e altri ricercatori, asseriscono che il campanile rappresenta il tipo di transizione tra la rocca e il campanile e che di conseguenza deve essere datato nel romanico. Tuttavia tale affermazione è difficile da accettarsi per due ragioni. Primo, perché le rocche non denotano una forma antecedente al campanile, ma il contrario. Esse, infatti, nascono dalla sua riduzione. Sul nostro suolo la loro esistenza è stata accertata per la prima volta appena durante il romanico, valga l'esempio della chiesa di Brazza.⁵⁷ Secondo, benché oggi il campanile sia interamente coperto da vegetazione, le vecchie fotografie mostrano che anche all'ultimo piano aveva le bifore da ognuno dei quattro lati. Il fatto che a pianterreno sia aperto da una parte non significa che lo si possa considerare una forma transitoria alla quale si rifaccia la linea evolutiva che dalla rocca porta al campanile.

Codesto tipo di campanile è eccezionalmente raro. L'unico esempio, avente una certa somiglianza, in un perimetro regionale più ampio, lo si trova nella chiesa di S. Giovanni Battista a Treviso (figg. 15-16). La chiesa di S. Giovanni Battista è una costruzione a una navata che termina nella sezione orientale in tre absidi semicircolari. Quelle laterali, più piccole, sono inserite nella massa muraria, mentre quella centrale, più grande, è aggettata sul muro perimetrale orientale. La chiesa esternamente è vivacizzata plasticamente dal motivo formato da una serie di lesene doppiamente profilate che si concludono in una coppia di archi pensili poco più in basso della sporgenza del tetto. Il medesimo motivo compare sia sui muri perimetrali, che sulla facciata per continuare sulla calotta esterna dell'abside. Il campanile è situato nel settore nord-orientale e poggia sia sul muro rafforzato dell'abside laterale, posta a settentrione, abside che conta su una più spessa massa muraria proprio per poter sopportare il campanile, che su una porzione dell'abside principale. La sua pianta ha forma quadrata e dal lato orientale, nel mezzo, fino a metà della sua altezza, è aperto. La sezione aperta si conclude con un arco a tutto sesto, formato da lastre di pietra disposte radialmente. L'arco poggia sul muro del campanile e si scarica su quello dell'abside mediana. In questa metà della sua altezza il campanile è completamente piatto, plasticamente non articolato e chiuso. Nella seconda metà, sul muro orientale e su quello settentrionale, compaiono delle aperture alte e strette, posizionate indipendentemente l'una dall'altra. Il campanile termina con una loggia che si apre con degli archi a tutto sesto, alti e relativamente stretti, formati da lastre di pietra disposte radialmente. Dal ripiano piatto del tetto si innalza una bassa copertura di forma piramidale. Il campanile è alto e aggettato sulla massa del muro orientale della chiesa, superandola in altezza.

La sua pianta, di forma quadrangolare, così come anche l'aspetto esterno sarebbero, con tutta probabilità, molto simili al campanile di S. Tommaso, il cui aspetto si potrebbe ricostruire sulla scorta delle vecchie fotografie, per cui, sulla

⁵⁷ Vedi: T. MARASOVIĆ, «Prilog», *cit.*, p. 46.



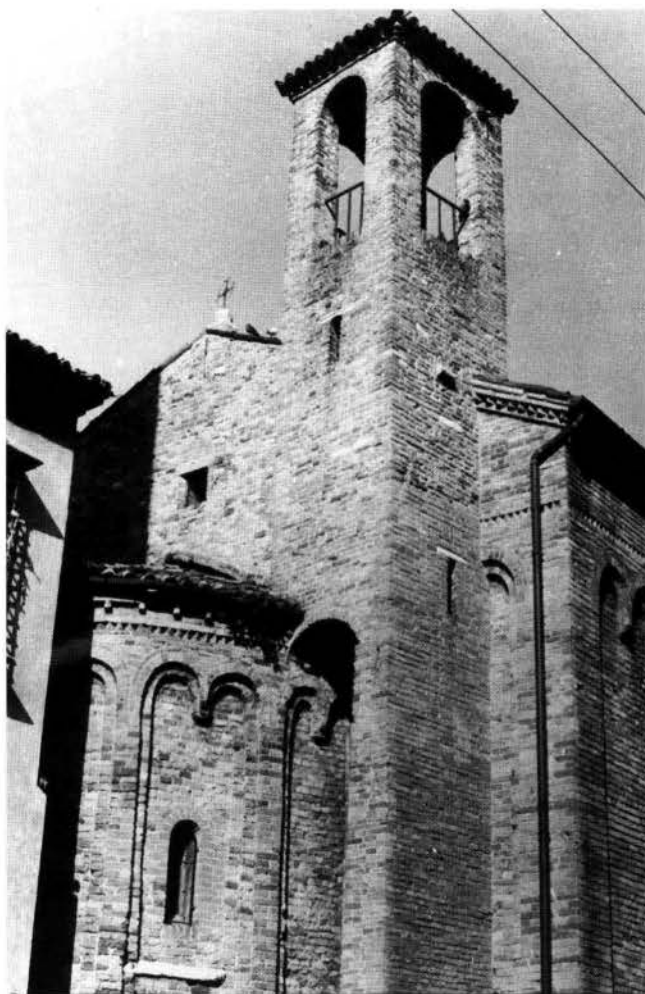
Fig. 15 - Treviso, S. Giovanni Battista (foto: M. Jurković).

base di questi dati, si può ben parlare degli influssi dell'arte edificatoria italiana sull'area istriana. Logicamente ci sono delle differenze tra questi due esempi, differenze che risultano più evidenti, allorché si fa parola della sistemazione dei campanili. Quello di S. Tommaso, in quel di Rovigno, è situato sul muro settentrionale e come base si serve dei resti del muro della navata laterale situata a nord, mentre quello della chiesa di S. Giovanni Battista a Treviso, è sistemato sull'angolo nord-orientale e con il suo corpo poggia sull'abside mediana e in particolare su quella laterale settentrionale.

Conclusion

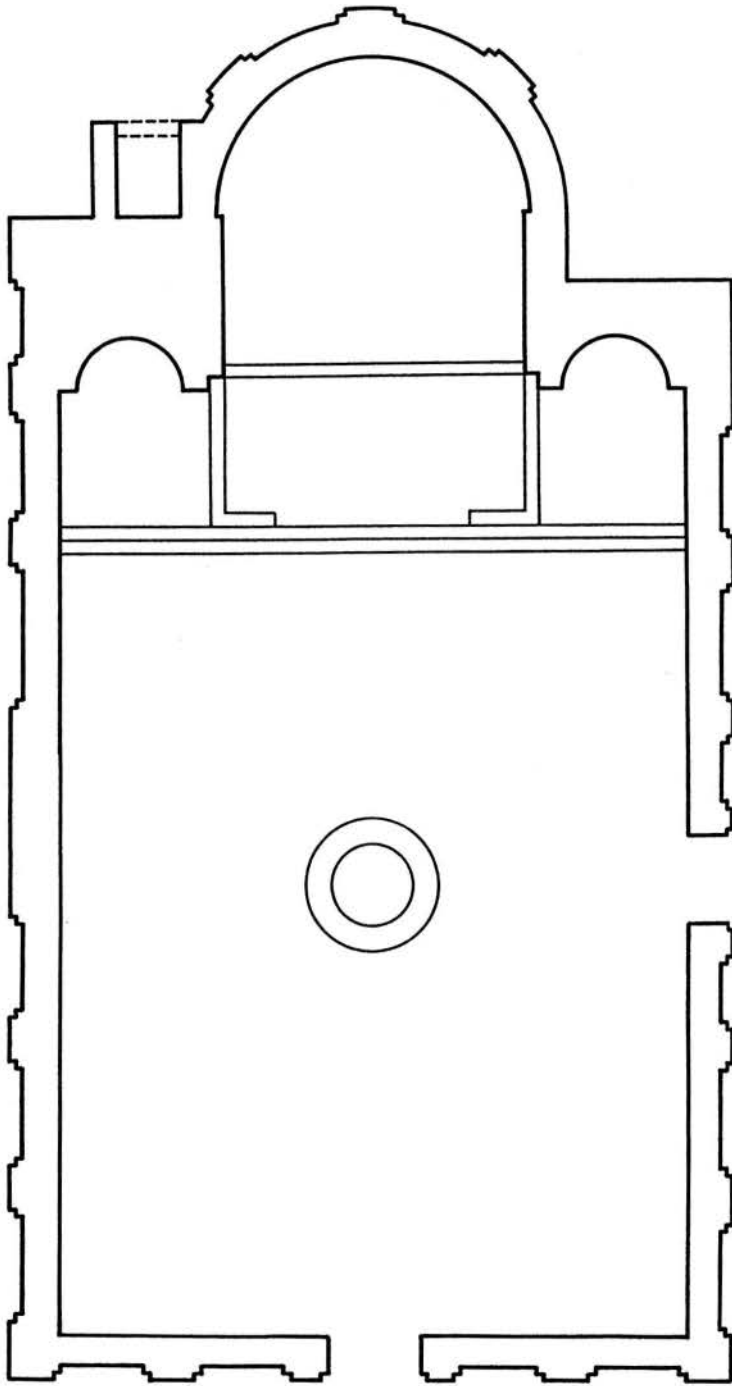
Nell'età medioevale, specie nel romanico, la penisola istriana ha conosciuto un gran numero di edifici destinati al culto e la maggior parte di essi ha, nell'ambito del proprio complesso architettonico, anche il campanile.

La situazione storica dell'Istria medioevale è molto variegata e costituisce un importante fattore che ha influito sulla modellatura e sull'acquisizione di forme architettoniche, sia in riferimento a chiese che agli stessi campanili che rappresentano uno degli indici essenziali della molteplicità degli influssi che vi si sono



*Fig. 16 - Treviso,
S. Giovanni Battista
(foto: M. Jurković).*

intrecciati e compenetrati. Logicamente non si possono nemmeno trascurare gli influssi locali, cioè a dire le caratteristiche regionali che in maniera specifica hanno determinato l'acquisizione e l'adeguamento delle forme architettoniche. L'accettazione di codeste componenti – internazionali e regionali – può consentire una migliore comprensione dello sviluppo, su quest'area, non solo dell'architettura, ma anche dell'arte nella sua globalità, il che, conseguentemente, permette di rilevare anche la valenza del materiale architettonico, in rapporto al contesto più ampio dell'Europa. Lo studio degli influssi che sono maggiormente giunti ad espressione in Istria ci autorizza di asserire che quelli dominanti sono stati italiani e della Croazia dalmata, con parziali influssi del settentrione europeo, specie di quelli mutuati attraverso la Germania e l'Austria.



Tav. 9 - Treviso, *S. Giovanni Battista*, pianta.

Prendendo in considerazione quanto si è venuti dicendo e nel pieno rispetto nei confronti dell'operato dei ricercatori precedenti e dei risultati cui sono pervenuti, si può tentare di fissare una tipologizzazione dei campanili medievali dell'Istria. Le correzioni saranno sicuramente necessarie e la tipologizzazione stessa con il procedere del tempo subirà degli aggiornamenti. I campanili istriani possono essere sistematizzati in questi tipi: campanili lungo l'asse della facciata, campanili liberi, a sé stanti, campanili appoggiati accanto o direttamente sulla facciata, campanili all'interno del muro perimetrale sul lato occidentale, campanili costruiti sopra la zona presbiteriale e campanili aperti.

Il campanile costruito sull'asse della facciata compare raramente sul territorio istriano per la mancanza di continuità di questo tipo di fabbrica con il periodo preromanico. Da rilevare, tuttavia, che anche il campanile della chiesa di S. Elia di Valle, mostra tutte le caratteristiche di questo tipo di costruzione, mutato, attraverso l'architettura romanica, dal periodo precedente, opportunamente modificato e adattato al tempo e all'ambiente.

Il campanile indipendente fa la sua apparizione appena alla fine del periodo romanico, stando ai testi specialistici fin qui pubblicati. Il fatto che ci siano delle difficoltà di datazione per la carenza di elementi morfologici sufficientemente chiari, deve essere tenuto presente fino a nuove ricerche. Gli esempi citati di campanile di questo tipo, come quelli della chiesa parrocchiale di Valle e di S. Maria di Gimino, mostrano tipiche caratteristiche romaniche. I loro tratti distintivi sono riconoscibili nella loro mole massiccia, nell'altezza, nella generale mancata articolazione plastica delle superfici, nell'ultimo piano che si apre con monofore e bifore romaniche, e che si conclude con una piramide, rispettivamente con il tetto a cono.

Il campanile appoggiato alla fiancata o alla facciata principale ha le stesse caratteristiche formali dei campanili indipendenti, a sé stanti, il che viene confermato dall'esempio del campanile della chiesa di S. Giorgio il Vecchio a Fianona.

Il campanile all'interno del perimetro della chiesa, dalla parte occidentale, ha caratteristiche formali simili o uguali di quelle in cui ci si imbatte anche nei due tipi precedenti. Il suo tratto distintivo più importante è quello di incunarsi parzialmente nel muro della chiesa. In Istria è presente un solo esemplare: il campanile della chiesa di S. Lorenzo nel cimitero di S. Lorenzo al Pasenatico, ma «sub conditione», in quanto è possibile che si tratti di un intervento successivo.

Le specificità del territorio istriano, e in particolare la sua apertura, sono il risultato dell'acquisizione e dello sviluppo di due tipi particolari e unici di campanili: il campanile che sorge sulla zona presbiteriale e quello aperto. A giudicare dagli esiti delle ricerche, il campanile sovrastante l'area presbiteriale, il cui esempio si rinviene nella chiesa di S. Giorgio tra Piemonte e Grisignana è l'unico di questo tipo esistente in Istria e nella Croazia dalmata.

Anche dall'Italia giunge solo un esempio: il campanile della chiesa abbaziale di Summaga. Si può forse spiegare il campanile che sorge sull'abside meri-

dionale della chiesa di S. Giorgio, tra Piemonte e Grisignana, come l'estremo grado del processo di riduzione del tipo di campanile costruito sopra il presbiterio e di quello che al pianterreno racchiude una «memoria». Dalle soluzioni monumentali europee, passando per l'esemplare del campanile della chiesa di S. Giovanni di Arbe, con l'anello intermedio rappresentato dal campanile della chiesa abbaziale di Summaga, come grado terminale di aree rurali potrebbe figurare il campanile della chiesa di S. Giorgio, tra Piemonte e Grisignana.

Il secondo tipo è quello del campanile aperto che quasi certamente arriva dall'Italia. Anche in questo caso ci è noto un solo esempio, in realtà abbastanza devastato, quello della chiesa di S. Tommaso nei pressi di Rovigno. Ancora una volta ci troviamo davanti allo sviluppo di una particolare variante che si adatta all'ambiente che la fa propria. Il corpo del campanile è aperto su un lato e presenta una nicchia profonda che si conclude con un arco a tutto sesto, con sulla parte terminale una loggia munita di grandi e ampie aperture semicircolari. Nell'area della Croazia dalmata non ci si imbatte in codesto tipo di campanile.

Per quanto attiene ai tipi di campanile è evidente che l'Istria si differenzia dalla Dalmazia, nella quale, durante il periodo romanico, fanno la loro apparizione tre tipi dominanti: il campanile sull'asse della facciata, quello appoggiato alla fiancata della facciata e quello libero, a sé stante. Di questi tre tipi quello appoggiato alla fiancata della facciata è conosciuto anche in Istria in molteplici esemplari. Entrambi i tipi, sia dell'Istria che della Dalmazia, sono il risultato degli influssi descritti, in particolare di quelli provenienti dall'Italia. Il campanile posto sull'asse della facciata, per quanto ora ci risulti, non trova continuazione a partire dal preromanico, come avviene in Dalmazia, ma è possibile che, come forma già compiuta, ci arrivi proprio dalla Dalmazia passando per il Quarnero.

Tuttavia l'Istria conosce alcuni tipi di campanile ignoti in Dalmazia, che rendono più ricco il panorama globale della loro varietà tipologica. Per esempio, il campanile costruito entro il muro perimetrale sul lato occidentale dell'edificio sacro, costituisce, nell'ambito del periodo preso in esame, un caso eccezionalmente raro, con un unico parallelismo nel Quarnero. Il campanile elevato sopra la zona presbiteriale tradisce le manifeste relazioni con l'area dell'Europa centrale, e quello aperto denota gli influssi regionali del settentrione italiano.

Per quanto si riferisce ai tratti distintivi stilistici, è necessario accentuare il fatto che per ora non c'è notizia che si riferisca a un solo vero campanile preromanico. In genere quelli romanici si differenziano per ciò che riguarda le peculiarità stilistiche, morfologiche e strutturali, da quelli dalmati. Tutti i tipi citati dei campanili istriani si attengono alla struttura chiusa. La loro caratteristica comune consiste nel fatto che si scompongono soltanto al piano terminale, a differenza di quelli dalmati, che, a partire dal romanico sviluppato, seguendo i modelli italiani, compartiscono gradatamente i piani. Si tratta forse dell'aumentato raggio di influenza esercitato dal campanile della chiesa di S. Marco a Venezia? È Tutt'ora una questione rimasta irrisolta che tuttavia è da tener presente.

D'altra parte i campanili istriani del periodo romanico non mostrano spiccate caratteristiche stilistiche. In tale contesto fa eccezione il campanile della chiesa di S. Elia a Valle, le cui piccole console definiscono chiaramente la loro appartenenza stilistica. Tutti gli altri campanili si fanno carico di minimi elementi stilistici. Così il campanile di S. Lorenzo può essere ricondotto al romanico sviluppato soltanto sulla base dei capitelli cubici della bifora terminale, mentre tutti gli altri, che appartengono al periodo preso in esame, sono classificati sulla base della fattura muraria, della modellatura degli archi, dei dati storici, dunque, da elementi secondari. Su queste considerazioni va posato l'accento perché nell'Istria, anche nei periodi successivi, non solo in riferimento ai campanili, ma in genere, in campo architettonico, ci si confronterà con la scarsa determinatezza stilistica degli elementi e la spiccata continuità sia dei tipi che della modellatura degli spazi. Basta citare, come esempio, la generale chiusura dei campanili, oppure l'accentuazione dei piani con cornici profilate, e la continuità architettonica del tipo di chiesa con abside inscritta.

Valutando l'architettura romanica dei campanili sul territorio dell'Istria, occorre mettere in evidenza che quest'area fu inserita in quei grandi mutamenti stilistici che investirono l'intera Europa. Le caratteristiche internazionali ci sono pervenute, in genere, dalle ricche regioni mediterranee, mentre quelle regionali, risultato di un'interpretazione autoctona dei problemi ereditati, rappresentano caratteristiche originali, perché in questi casi si tratta di un retaggio che è autonomo e diverso da quello che si manifesta in altri lidi. I campanili, per il fatto che sono intesi come monumenti architettonici, si sono meritati una interpretazione globale e un posto degno di rispetto nella storia dell'arte, il che influirà sia sul piano di una loro diversa ed esaustiva esplorazione artistica, sia su quello complessivo dell'architettura del periodo nel quale essi hanno fatto la loro comparsa.

Questo lavoro offre la possibilità di intuire tutta quella ricchezza che il retaggio dell'architettura istriana nasconde, non ancora, o almeno fino ad oggi, non sufficientemente nota. Si rende, pertanto, necessario un inventario di tutti i monumenti e una loro attenta analisi. Sono dunque indispensabili nuove ricerche sistematiche in grado di offrirci un quadro più completo di un periodo ricco dei più svariati materiali artistici.

SAŽETAK: »*Tipologija romaničkih zvonika u Istri*« - U Istri razlikujemo ove tipove srednjovjekovnih zvonika: zvonik u osi pročelja, slobodnostojeći zvonik - kampanil, zvonik prislonjen uz ili na fasadu, zvonik unutar perimetra zida na zapadnoj strani, zvonik nad svetištem i »otvoreni« zvonik.

Zvonik u osi pročelja primjer ima u Sv. Iliji kod Bala. Zidovi zvonika organski su vezani sa zapadnim zidom crkve do visine kosine krova što je potvrda da su zidani istovremeno. Viseći luk ispod bifore poduprt je nazubljenom konzolicom koja je sigurni znak za dataciju zvonika, a ona nije kasnija od sredine XI stoljeća.

Karakteristike slobodnostojećeg zvonika - kampanila su masivnost, visina, uglavnom plastička neraščlanjenost ploha, posljednji kat otvoren romaničkim monoforama ili biforama i zaključenost piramidalnim ili stožastim krovom. Jedan od primjera je zvonik Župne crkve u Balama koji ima romanička obilježja vidljiva u načinu gradnje i polukružno završenim biforama zaključnog kata, ali i gotička, kao što je sužavanje zvonika prema vrhu i vertikalnost potencirana zaključnim šiljatim stošcem. Zbog ovih bi se karakteristika zvonik mogao datirati u sredinu XIV stoljeća.

Zvonik prislonjen uz ili na fasadu jednako je rasprostranjen kao i slobodnostojeći zvonici - kampanili, a i oblikovne su mu karakteristike iste kao u kampanila, od kojih se razlikuje time što nije samostalan. Istarski je primjer zvonik crkve Sv. Jurja Starog u Plominu, naslonjen na pročelje.

Zvonik unutar perimetra crkve na zapadnoj strani sličnih je ili istih oblikovnih karakteristika koje se susreću kod dva prethodna tipa. Rijetko se javlja na istarskom prostoru, a to potvrđuje samo primjer zvonika crkve Sv. Lovre na groblju kod Sutlovreča Pazenatičkog. Stilsko obilježje zvonika je romaničko-gotičko, pa bi ga se obzirom na ove karakteristike možda moglo datirati u sredinu XIV stoljeća.

Osobitosti istarskog prostora, prvenstveno njegova otvorenost, rezultirala je prihvaćanjem i razvijanjem dva osebujna i jedinstvena tipa: zvonika nad svetištem i »otvorenog« zvonika. Sudeći po rezultatima istraživanja, zvonik nad svetištem crkve Sv. Jurja između Završja i Grožnjana jedini je takav primjer u Istri. Njegova je datacija, najvjerojatnije, XIII stoljeće. Nad južnom apsidom diže se zvonik, četverokutnog tlocrta, koji se od sredine visine vrlo blago sužava prema vrhu. Ulaz u zvonik je na južnom boku, a vanjsko stepenište vodi do vrata kojima se ulazi direktno nad kalotu apside.

Ovaj tip zvonika svojstven je isključivo istarskom prostoru, i ne nalazimo ga u širem okružju. U Italiji se javlja vrlo rijetko, te je poznat samo primjer zvonika Opatijske crkve u Summagi. U Sloveniji, u njezinom sjevernom dijelu orijentiranom prema Austriji i Njemačkoj, nalaze se, u nekoliko primjera, slična rješenja zvonika nad svetištem. Međutim, zvonik nad južnom apsidom crkve Sv. Jurja između Završja i Grožnjana rezultat je redukcijskog procesa koji proizlazi iz zvonika nad svetištem kojemu je u prizemlju memo-

rija. Takvim smještajem zvonika svetišče dobiva vanjski naglasak, a takav način gradnje zvonika kontinuirano od XI stoljeća.

Drugi tip je »otvoreni« zvonik koji, najvjerojatnije, dolazi iz Italije, a također je poznat po jednom, prilično devastiranom primjeru, crkvi Sv. Tome kod Rovinja. Po sredini sjevernog zida crkve izdiže se zvonik pravokutnog tlocrta, sa sjeverne strane otvoren dubokom nišom polukružnog svršetka, a na završnom katu su veliki, široki, polukružni otvori. U širem regionalnom području slični tip zvonika susreće se kod crkve Sv. Ivana Krstitelja u Trevisu.

POVZETEK: »Tipologija romanskih zvonikov v Istri« - V Istri poznamo naslednje tipe srednjeveških zvonikov: zvonik, ki se vključuje v fasado ali ki stoji sam, nato zvonik, ki je zgrajen ob fasadi ali pa se nanjo naslanja in še zvonik znotraj obzidnega zidu, ki stoji na zahodni strani ter zvonik nad prostorom prezbitarija in »odprti zvonik«.

Primer zvonika, vključenega v fasado, najdemo v cerkvi sv. Elija v Balah. Zidovje zvonika je organsko povezano z zahodnim zidovjem cerkve do napušča, kar pomeni, da so ju zgradili ob istem času. Viseči obok, ki ga je najti pod okni z dvema odprtinama, se naslanja na majhen nazobčan podstavek, ki z gotovostjo pričča, da je nastal v prvi polovici XI. stoletja.

Značilnosti samostojnega zvonika, ki stoji sam zase, so naslednje: masivna zgradba, višina, plastično oblikovanje stranice, odprtost zadnjega nadstropja z romanskimi okni z eno in dvema odprtinama ter piramidalen ali stožčast vrh. Tak primer je najti v župnijski cerkvi v Balah, ki ima tako značilnosti, ki so tipične za romaniko (po načinu zgradbe in usločnem obodu zadnjih oken z dvema odprtinama v zadnjem nadstropju) kot tipično gotske posebnosti (to je zaznati v zožitvi zvonika proti vrhu in še v poudarjeni vertikalnosti zaradi ostrega zaključnega stožca). Izhajajoč iz teh karakteristik, bi se dalo reči, da je zvonik nastal sredi štirinajstega stoletja.

Zvonik, ki stoji ob fasadi ali pa se nanjo naslanja, je prav tako pogost, kakor so pogosti samostojni zvoniki. Z njimi deli tudi isto oblikovno strukturo, z edino razliko, da ni ločen od glavne zgradbe. Tak primer najdemo v cerkvi sv. Jurija Starega v Plominu, zvonik se tu naslanja na fasado.

Zvonik, ki stoji znotraj cerkvenega obzidja na zahodni strani, ima podobne značilnosti kot oba zgoraj omenjena tipa, kar zadeva vključevanje v prostor. V Istri je vsekakor redek pojav, saj ga je mogoče najti samo v cerkvi sv. Lovrenca, na istoimenskem pokopališču v Sutlovreču. Njegove stilistične posebnosti so romansko-gotske, to pa nam dovoljuje, da ga postavimo po vsej verjetnosti proti polovici XIV. stoletja.

Značilnosti istrskega prostora, predvsem njegova odprtost, so rezultat sprejetja in razvoja dveh posebnih in specifičnih tipov: zvonik, ki stoji nad prostorom prezbitarija in »odprti« zvonik. Edini primer prvega tipa je najti v cerkvi svetega Jurija med Završjem in Grožnjanom po vsej verjetnosti izhaja iz XIII. stoletja. Nad južno absido se dviga štirioglati zvonik, ki se nekako od sredine rahlo ozi proti vrhu. Vhod vanj je z južne strani, medtem ko vodi zunanje stopnišče neposredno do vrat, ki se odpirajo na obok abside.

Ta tip zvonika je mogoče najti samo v Istri, saj ga ne najdemo niti v širšem prostoru, ki jo obkroža. V Italiji je izredno redek, kajti najdemo ga samo v opatijski cerkvi v Summagi. V Sloveniji, in predvsem v njenem severnem delu, ki je pod avstrijskim in nemškimi vplivi, je najti primere, ki ponujajo podobne rešitve. Treba pa je poudariti, da

je zvonik sv. Jurija rezultat redukcijskega procesa, ki izhaja iz zvonika zgrajenega nad prostorom presbiterija, sledi katerega je mogoče opaziti v pritličju. Takšna pozicija zvonika prispeva k poudarjanju prezbiterija navzven, pri čemer pa je treba poudariti, da se ta oblika po XI. stoletju ne pojavi več.

Tip »odprtega« zvonika prihaja verjetno iz Italije. Poznamo ga v enem primeru; gre za dokaj razrušeni zvonik cerkve sv. Tomaža v Rovinju. Sredi severnega cerkvenega zidu se dviga štirioglati zvonik, ki ima na severni strani globoko nišo z zaokroženim obokom ter z velikimi in širokimi polkrožnimi odprtini v zadnjem nadstropju. V širšem regionalnem prostoru je mogoče tak zvonik zaslediti v cerkvi sv. Janeza Krstnika v Trevisu.